



COMUNE DI CAPRANICA  
Provincia di Viterbo

Corso Francesco Petrarca 40 - 01012 Capranica (VT)  
Tel. 0761 66791 Fax 0761 6679232  
email: comunedicapranica@legalmail.it

REGIONE LAZIO  
AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI  
PROTEZIONE CIVILE

PER LE ATTIVITA' DI ANALISI, PREVENZIONE ED INTERVENTI IN MATERIA DI  
PROTEZIONE CIVILE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE DA RISCHIO:  
IDRAULICO, IDROGEOLOGICO, SISMICO, INCENDI BOSCHIVI

(D.G.R. LAZIO 415/2015)

ELABORATO	OGGETTO	SCALA
	RELAZIONE GENERALE DI PIANO	

Tecnico incaricato:

**Ing. Claudio Fochetti**  
via Roma Snc  
01039 Vignanello (VT)

Coordinatrice:  
Arch. Elisa Fochetti

Collaboratore:  
Arch. Stefano Fochetti

Elaborazione in ambiente gis  
Geol. Angela Antonucci

Il Sindaco  
**Angelo Cappelli**

# PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (PEC)

PER LE ATTIVITA' DI ANALISI, PREVENZIONE ED INTERVENTI  
IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE PER LA GESTIONE DELLE  
EMERGENZE DA RISCHIO:  
IDRAULICO, IDROGEOLOGICO, SISMICO, INCENDI BOSCHIVI

## RELAZIONE GENERALE

1	inquadramento generale del territorio.....	4
1.1	Inquadramento .....	4
1.2	Storia.....	5
1.3	Dati di base .....	5
1.4	Riferimenti comunali.....	6
1.5	Popolazione .....	6
1.6	Servizi essenziali .....	7
1.6.1	Servizi sanitari e servizi assistenziali .....	7
1.6.2	Servizi Scolastici .....	7
1.6.3	Servizi sportivi.....	8
1.7	Servizi a rete e infrastrutture .....	8
1.7.1	Servizi a rete .....	8
1.7.2	Principali vie di accesso .....	8
1.7.3	Stazioni, porti e aeroporti .....	9
1.7.4	Elementi critici .....	9

1.8	Edifici e attività strategici i rilevanti per le azioni di protezione civile.....	9
1.8.1	Edifici strategici.....	10
1.8.2	Edifici rilevanti.....	10
1.9	Stabilimenti e impianti a rischio di incidente rilevante.....	10
1.10	Beni culturali.....	11
1.11	ANALISI DEGLI ELEMENTI RILEVANTI DEL TERRITORIO E SCENARI DI RISCHIO ....	12
1.12	Rischio idraulico ed idrogeologico.....	13
1.13	Rischio sismico.....	14
1.13.1	Condizioni Limite per L’Emergenza (CLE).....	14
1.14	Rischio incendi boschivi e d’interfaccia.....	15
1.14.1	La zonizzazione del rischio.....	15
1.14.2	Rischio incendi interfaccia.....	17
1.14.3	Rischio incendio urbano.....	17
1.15	Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo.....	18
1.16	Altre tipologie di rischio.....	20
1.16.1	Rischio Igienico Sanitario.....	20
1.16.2	Rischio trasporti.....	20
1.16.3	Rischio interruzione della linea elettrica e altri sistemi tecnologici.....	21
1.16.4	Rischio Gas e Metano.....	21
2	GESTIONE DELL’EMERGENZA.....	23
2.1	Lineamenti di pianificazione.....	23
2.1.1	Coordinamento operativo.....	23
2.1.2	Salvaguardia della popolazione.....	23
2.1.3	Rapporti tra le istituzioni.....	24
2.1.4	Informazione alla popolazione.....	24
2.2	Il ruolo del sindaco.....	25
2.3	Presidi operativi sovraordinati.....	26
2.3.1	Prefettura – ufficio territoriale di governo.....	26
2.3.2	Provincia.....	27
2.3.3	Comando Provinciale Vigili del Fuoco.....	27
2.3.4	Comando Provinciale Corpo Forestale dello Stato.....	27
2.3.5	Forze di Polizia.....	27
2.3.6	Servizio Tecnico di Bacino.....	27
2.3.7	Servizio 118.....	27
2.3.8	Asl.....	28

2.3.9	ARPA (Agenzia Regionale per la Prevenzione e l’Ambiente).....	28
2.3.10	CRI – Croce Rossa Italiana .....	28
2.4	Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.).....	28
2.5	Centro Operativo Comunale (C.O.C.).....	28
2.6	Risorse umane .....	30
2.7	Aree e strutture di protezione civile .....	31
2.8	Aree di attesa .....	31
2.9	Aree di emergenza e centri di assistenza e ricovero .....	32
2.10	Mezzi e materiali .....	33
2.11	Collegamenti infrastrutturali.....	34
3	Procedure operative di intervento.....	34
3.1	Attivazione del C.O.C. ....	36
3.2	Procedure operative di intervento – rischio sismico.....	37
3.3	Procedure operative di intervento – rischio eventi meteoritici intensi .....	39
3.4	Procedure operative di intervento – rischio idrogeologico- idraulico .....	39
3.5	Procedure operative di intervento – rischio grandi nevicate.....	42
3.6	Procedure operative di intervento – Rischio igienico sanitario .....	48
3.7	Procedure operative di intervento – Rischio incidenti stradali e ferroviari .....	49
4	Formazione e informazione .....	50
4.1	Formazione .....	50
4.2	Informazione per la cittadinanza .....	50
4.3	Indicazioni per le attività addestrative.....	51
5	GLI ELABORATI DEL PIANO .....	52

# 1 INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO

## 1.1 Inquadramento

Il Comune di Capranica è situato a Sud del Lago di Vico, e si estende per una superficie di 40,74 km<sup>2</sup>., ed è confinante con i seguenti Comuni: Ronciglione, Vetralla, Barbarano Romano, Vejano, Bassano di Sutri e Sutri.

Così come i territori comunali di Sutri, Ronciglione, Caprarola, Carbognano, Canepina, Soriano nel Cimino e San Martino al Cimino, anche quello capranichese appartiene alla sub-area ambientale Cimina, costituita dall'omonimo sistema orografico-vulcanico e caratterizzata dalla presenza del lago di Vico, le cui rive, anche se poste immediatamente a settentrione dei limiti comunali di Capranica, non ne lambiscono il territorio.

Il complesso vulcanico vicano, costituito da rilievi collinari interrotti da gole boschive percorse da corsi d'acqua e da paesi arroccati su speroni tufacei, rappresenta un paesaggio di grande suggestività con una rilevante presenza di risorse naturalistiche e storico-archeologiche. La morfologia dell'area è caratterizzata dalle vulcaniti vicane, soprattutto dalla ignimbrite, i cui affioramenti formano una platea di grandi dimensioni incisa in più punti da numerosi corsi d'acqua, formanti valli dai ripidi versanti e dal fondo stretto, a testimonianza del processo erosivo in atto.

La morfologia generale appare più tormentata nella Zona a Nord, dove le pendenze e la natura più erodibile dei litotipi hanno permesso una maggiore attività erosiva, mentre a sud il territorio presenta forme più addolcite, laddove la coltre ignimbritica conferisce all'area una pendenza generale verso Est. Nel fondovalle, dove esistono leggere contropendenze e negli antichi bacinetti palustri, sono presenti riempimenti alluvionali che conferiscono al motivo morfologico forme spianate o terrazzate; tipica, questo senso, è la zona del cosiddetto "Laghetto", all'altezza del Km 61,00 circa della statale Cassia.

La quota s.l.m. decresce da Nord-Ovest a Sud-Est da circa 560 m s.l.m. a circa 350 m s.l.m., con picchi massimi di 579,5 m s.l.m. in località Macchia Grossa e minimi di 290,2 m s.l.m. sul fondo delle Valli di Sutri. I rilievi massimi del territorio sono il Monte Calvelle (533,1 m s.l.m.), il Monte San Donato (505,6 m s.l.m.), i Monti di Bassano (494,00 m s.l.m. e 437,4 m s.l.m.), e il Monte Sant'Elia (455,3 m s.l.m.). Nella fascia centrale del territorio comunale, la direttrice principale del deflusso delle acque è orientata da Nord-Ovest a Sud-Est, come si riscontra per i fossi del Quadrone, di Valle Mazzano (Tinozzano) e di Oriano, che rientrano così nel bacino imbrifero del Tevere, mentre nella parte più meridionale del territorio – la zona a sud del Monte Calvelle, dei Monti di Sant'Elia e San Donato e i Monti di Bassano, le acque defluiscono verso sud-sud-ovest, all'interno del bacino imbrifero del fiume Mignone.

Dal punto di vista morfologico è possibile individuare un modellamento antropico ed un modellamento fluviale.

L'intervento dell'uomo ha prodotto rilevanti modifiche sul paesaggio, ciò è evidente all'interno del centro abitato dove operazioni di sbancamento, scavo, riporto e regimentazione delle acque superficiali hanno contribuito in modo determinante alla modifica dell'assetto morfologico originario. Assumono particolare importanza le cavità artificiali presenti lungo il versante meridionale, alla base della rupe tufacea sulla quale sorge il centro storico. Si tratta di cantine scavate nel tufo, per la maggior parte, tutt'ora utilizzate dai proprietari.

Di altra natura e dimensioni è l'azione antropica legata ad attività estrattiva, particolarmente evidente nel settore a sud e sud-ovest dell'Antica Strada degli Archi.

## 1.2 Storia

La leggenda ci ricorda che nell'VIII secolo alcuni caprari, fuoriusciti dal vicino villaggio di Vico Matrino, scelsero il sito per la sua bellezza, sicurezza e salubrità. Inizialmente la chiamarono Capralica da Caprae ilex (Elce delle Capre), divenuta, in seguito, Capranica, sembra a causa di un capraro di nome Nica.

I primi insediamenti sul territorio dell'attuale Capranica risalgono all'epoca etrusca, ma le prime notizie certe si collocano intorno al 1050.

Fino al 1300 Capranica è posta, come i comuni limitrofi, sotto la giurisdizione del convento sutrino dei SS. Cosma e Damiano. Nel 1305 fa la sua apparizione nel borgo la famiglia Anguillara, che ne farà uno dei più importanti dell'epoca.

Nel 1337, sotto Orso degli Anguillara, soggiornò a Capranica Francesco Petrarca. Orso, uno dei personaggi più notevoli della sua casata, fu l'unico conte a risiedere stabilmente nel castello. In questo periodo, venne ampliata la rocca da dove i conti pianificavano le loro scorribande.

Infatti, in quel periodo e in seguito, soprattutto sotto il conte Everso, Capranica espanderà la sua influenza sui territori circostanti e verrà coinvolta nella guerra che i conti combatterono contro i Prefetti di Vico per tutto il XIV secolo. L'ultimo conte degno di nota è appunto Everso che, nel 1435, combatterà a fianco di Papa Eugenio IV per cacciare l'ultimo prefetto Giacomo di Vico ed i suoi due figli Menelao e Securanza.

Nel 1465 i successori di Everso, Deifobo e Francesco, venuti alle armi con Papa Paolo II provocarono la sollevazione di Capranica e dei borghi controllati e, in seguito, la caduta degli Anguillara il 7 luglio 1465.

Papa Paolo II, dopo aver scaricato il castello facendo rimanere solo una torre, donerà a Capranica un cardinale-governatore che farà del borgo il capoluogo del governatorato. Per un certo periodo di tempo il governatorato avrà la stessa ampiezza territoriale dei domini anguillareschi.

Sotto i cardinali-governatori il paese venne ampliato e, soprattutto prima del 1700, vi furono costruiti i palazzi più importanti. Nel 1831 Papa Leone XII tolse a Capranica il titolo di capoluogo. Dopo l'Unità d'Italia il paese seguì le vicende dell'intera provincia. Durante la Seconda guerra mondiale fu più volte colpita dalle bombe; soprattutto lo scalo principale venne preso di mira dai bombardamenti.

## 1.3 Dati di base

<b>Dati di base – COMUNE DI CAPRANICA</b>	
Comune	<i>CAPRANICA</i>
Codice ISTAT Comune	<i>014</i>
Provincia	<i>VITERBO</i>
Codice ISTAT Provincia	<i>056</i>
Autorità di Bacino di appartenenza	<i>AUTORITA' BACINO DEL FIUME TEVERE AUTORITA' DEI BACINI REGIONALI</i>
Estensione Territoriale in Km <sup>2</sup>	<i>40,97 km<sup>2</sup></i>
Comuni confinanti	<i>SUTRI, RONCIGLIONE, VETRALLA, BARBARANO ROMANO</i>

	<i>VEJANO, BASSANO ROMANO</i>
Comunità Montana di appartenenza (denominazione CM)	<i>elenco dei Comuni appartenenti alla Comunità Montana:</i>
	<i>COMUNITA' MONTANA DEI MONTI CIMINI</i>
Appartenenza al COI secondo la ex DGR 29 febbraio 2000, n.569 (denominazione COI)	<i>elenco dei Comuni appartenenti al COI:</i>
	<i>7° ZONA CAPRANICA</i>
	<i>BARBARANO ROMANO, BASSANO ROMANO, BLERA, MONTE ROMANO, ORIOLO ROMANO, VEJANO, VETRALLA VEJANO ROMANO</i>
Zona di allerta meteo (in riferimento alla classificazione del CFR, ex DGR 272/2012)	<i>ZONA A – Bacini costieri nord</i>
Data di validazione del Livello 1 di Microzonazione Sismica (se validato)	<i>Determinazione Regione Lazio n. A07694 del 25/07/2012</i>
Zona sismica (DGR n. <a href="#">387 e 835 del 2009</a> )	<i>3A - Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti.</i>

#### 1.4 Riferimenti comunali

Riferimenti comunali		
Sindaco	Cognome	CAPPELLI
	Nome	ANGELO
	Cellulare	320/7598282
Indirizzo sede municipale		Corso Francesco Petrarca, 40
Indirizzo sito internet sede municipale		www.comune.capranica.vt.it
Telefono sede municipale		0761 66791
E-mail sede municipale		comunedicapranica@legalmail.it

#### 1.5 Popolazione

Popolazione	numero	% su totale	data aggiornamento
Popolazione residente	6.554	100%	2014
Nuclei familiari	2834	-	2014
Popolazione anziana (> 65 anni)	1289	19,66%	2014

## 1.6 Servizi essenziali

### 1.6.1 Servizi sanitari e servizi assistenziali

Come indicato nelle Linee Guida, per la denominazione dei servizi sanitari e assistenziali presenti sul territorio si fa riferimento alle seguenti codifiche:

ID_tipologia	Tipologia
SS1	Ospedali
SS2	Case di cura e cliniche
SS3	Ambulatori
SS4	Laboratori di analisi
SS5	Postazioni ordinarie ambulanze
SS6	Presidi aeroporti
SS7	Postazioni 118
SS8	Postazioni mobili
SS9	Farmacie dispensari
SS10	Medici
SS11	Altri servizi sanitari ( <i>specificare</i> )
SA1	Assistenza disabili
SA2	Assistenza tossicodipendenti
SA3	Igiene mentale
SA4	Assistenza extracomunitari
SA5	Associazioni malati
SA6	Centri anziani
SA7	Altri servizi assistenziali ( <i>specificare</i> )
SV	Servizi veterinari

*Codifica delle tipologie estratto dalle Linee Guida*

Le strutture presenti nel territorio sono riportate negli allegati e nelle tavole descrittive che sono parte integrante del Piano di Emergenza Comunale.

### 1.6.2 Servizi Scolastici

Per la denominazione dei Servizi scolastici presenti sul territorio sono state utilizzate le seguenti codifiche:

ID_tipologia	Tipologia
SC1	Materne
SC2	Primarie
SC3	Secondarie di primo grado (medie)
SC4	Secondarie di primo secondo grado (superiori)
SC5	Università
SC6	Altro ( <i>specificare</i> )

*Codifica delle tipologie estratto dalle Linee Guida*



Le strutture presenti nel territorio sono riportate negli allegati e nelle tavole descrittive che sono parte integrante del Piano di Emergenza Comunale.

### 1.6.3 Servizi sportivi

Per la denominazione dei Servizi sportivi presenti sul territorio sono state utilizzate le seguenti codifiche:

ID_tipologia	Tipologia
IS1	Impianto sportivo all'aperto
IS2	Impianto sportivo al chiuso
IS3	Palestra
IS4	Piscina
IS5	Altro (specificare)

*Codifica delle tipologie estratto dalle Linee Guida*

## 1.7 Servizi a rete e infrastrutture

### 1.7.1 Servizi a rete

Durante le situazioni di emergenza, è importante garantire la continuità nell'erogazione dei servizi essenziali. Nell'**ALLEGATO 1 – SERVIZI ESSENZIALI E STRUTTURE OPERATIVE LOCALI** sono riportate le tipologie di servizio a rete presenti sul territorio del comune, secondo le codifiche dette dalle “Linee Guida per la pianificazione comunale di emergenza della protezione civile”:

ID_tipologia	Tipologia
SR1	Rete idrica
SR2	Rete elettrica
SR3	Rete gas
SR4	Telecomunicazioni
SR5	Rete illuminazione pubblica
SR6	Depurazione
SR7	Rete fognaria
SR8	Smaltimento rifiuti
SR9	Strade statali
SR10	Strade regionali
SR11	Strade provinciali
SR12	Altro (specificare)

*Codifica delle tipologie estratto dalle Linee Guida*

### 1.7.2 Principali vie di accesso

L'accesso al territorio comunale è possibile da diversi punti (cancelli di ingresso) che si diramano dalla viabilità principale. Nell'**ALLEGATO 1** è riportato il posizionamento di ogni singolo accesso in base alla seguente tabella:

ID_tipologia	Tipologia
V1	Autostrada
V2	Strada Statale
V3	Strada Regionale
V4	Strada Provinciale
V5	Strada Locale
V6	Ferrovia
V7	Altro ( <i>specificare</i> )

*Codifica delle tipologie estratto dalle Linee Guida*

### 1.7.3 Stazioni, porti e aeroporti

Il Comune di CAPRANICA è servito da collegamenti ferroviari.

ID_tipologia	Tipologia
ST1	Stazione ferroviaria
ST2	Porto
ST3	Aeroporto
ST4	Altro ( <i>specificare</i> )

*Codifica delle tipologie estratto dalle Linee Guida*

### 1.7.4 Elementi critici

Per gli elementi critici presenti sul territorio sono state utilizzate le seguenti codifiche:

ID_criticità	Criticità
EC1	Galleria
EC2	Ponti
EC3	Viadotti
EC4	Sottopassi
EC5	Punti critici per incidenti
EC6	Tratti soggetti a gelate/innevamento
EC7	Tratti soggetti ad allagamenti
EC8	Tratti soggetti a caduta massi
EC9	Briglie
EC10	Casse d'espansione
EC11	Altro ( <i>specificare</i> )

*Codifica delle tipologie estratto dalle Linee Guida*

## 1.8 Edifici e attività strategici i rilevanti per le azioni di protezione civile

In questa classe sono compresi tutti gli edifici che sono funzionali al Sistema di Protezione Civile in fase di emergenza come definiti dall'Allegato 2 della DGR Lazio n. 489/12.

L'edificio Strategico è un edificio che deve garantire la funzionalità delle azioni di Comando e Controllo dell'emergenza a seguito dell'evento.

L'edificio Rilevante è un edificio che deve garantire l' idoneità durante tutta la crisi dell'emergenza in quanto il suo collasso potrebbe determinare conseguenze sociali di elevata rilevanza.

### 1.8.1 Edifici strategici

ID_tipologia	Tipologia
ES1	Municipio
ES2	Edifici Comunali
ES3	Strutture Sanitarie (Ospedali, Ambulatori, Sedi ASL, Case di Cura)
ES4	Caserme
ES5	Edifici Istituzionali (Prefettura, Provincia, Regione)
ES6	Scuola Sede di COC
ES7	COC o COI
ES8	Altro ( <i>specificare</i> )

*Codifica delle tipologie estratto dalle Linee Guida*

### 1.8.2 Edifici rilevanti

ID_tipologia	Tipologia
RI1	Centri commerciali
RI2	Luoghi di culto
RI3	Biblioteche
RI4	Centro congressi
RI5	Cinema
RI6	Fondazioni
RI7	Teatri
RI8	Centri Polifunzionali
RI9	Centro Anziani, Sedi Pro-loco
RI10	Strutture Scolastiche non sedi di COC
RI11	Altro ( <i>specificare</i> )

*Codifica delle tipologie estratto dalle Linee Guida*

## 1.9 Stabilimenti e impianti a rischio di incidente rilevante

In questa classe sono compresi tanto gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (definiti ai sensi del D.Lgs. 334/99), quanto altri impianti industriali che, per la loro specifica caratterizzazione dimensionale o localizzativa, vengono ritenuti rilevanti ai fini degli interventi in emergenza.

Nel comune di Capranica è localizzato il deposito "Mantrici Petroli srl".

ID_tipologia	Tipologia
IR1	Stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti ai sensi del D.Lgs. 334/99
IR2	Impianti industriali ritenuti rilevanti ai fini di protezione civile
IR3	Distributori di carburante
IR4	Depositi e magazzini di sostanze pericolose
IR5	Aree militari
IR6	Discariche
IR7	Centri e istituti di ricerca
IR8	Altro ( <i>specificare</i> )

*Codifica delle tipologie estratto dalle Linee Guida*

**1.10 Beni culturali**

ID_tipologia	Tipologia
BC1	Bene architettonico
BC2	Bene archeologico
BC3	Museo
BC4	Altro ( <i>specificare</i> )

*Codifica delle tipologie estratto dalle Linee Guida*

## 1.11 ANALISI DEGLI ELEMENTI RILEVANTI DEL TERRITORIO E SCENARI DI RISCHIO

Con l'espressione "*scenario di rischio locale*" si intende una descrizione sintetica, corredata da cartografia esplicativa e indicazioni localizzative, dei possibili effetti sull'uomo o sui beni presenti nel territorio di eventi potenzialmente calamitosi che si possono manifestare nel territorio stesso. La funzione fondamentale degli scenari di rischio è quella di prevedere le conseguenze di un determinato evento per poter definire la struttura organizzativa (risorse umane e strumentali) dell'ente preposto alle procedure di intervento per fronteggiare l'emergenza. L'insorgenza del rischio di evento calamitoso può essere determinata da due variabili:

- naturale: variabilità climatica e geologica;
- tecnologico: attività umana.

La definizione del rischio assunta e quella proposta dalle commissioni tecnicospicifiche dell'UNESCO (relazione di Varnes), nella seguente relazione:

$$\text{Rischio (R)} = \text{Pericolosità (P)} \times \text{Danno (D)},$$

$$\text{Danno (D)} = \text{Vulnerabilità (V)} \times \text{Esposizione (E)}$$

Dove *P* esprime la pericolosità, ovvero la probabilità del verificarsi dell'evento potenzialmente distruttivo con una certa intensità in una determinata area in un dato intervallo di tempo, *D* esprime il danno, ovvero la perdita di risorse (umane, socioeconomiche, ambientali), ipotizzabile in relazione al verificarsi dell'evento.

Il danno è a sua volta composto dal prodotto fra la vulnerabilità *V*, che esprime la propensione di un certo elemento/sistema ad essere danneggiato da un dato fenomeno a cui l'elemento stesso è esposto (espressa in percentuale di perdita in conseguenza dell'evento), e il valore esposto *E*, quale identificazione del valore sociale, economico, di persone, beni ed infrastrutture che ricadono nell'area soggetta al fenomeno.

Nel comune di CAPRANICA, in relazione alle sue caratteristiche geografiche e strategiche, sono prevedibili le seguenti fonti di rischio:

- rischio idrogeologico (idraulico - frane);
- rischio sismico;
- rischio incendi boschivi e di interfaccia;
- rischio eventi meteorici eccezionali;
- altri rischi: rischio trasporti (incidente stradale ecc.); rischio interruzioni servizi a rete (acqua, luce e gas);
- rischio igienico-sanitario.

Gli scenari di rischio calati sul territorio sono lo strumento fondamentale per la comunicazione preventiva circa gli effetti e le situazioni di crisi che possono determinarsi sulla popolazione, sulle infrastrutture e più in generale sul territorio.

Durante lo stato di crisi conoscere lo scenario di rischio permette di fornire elementi utili alla gestione dell'emergenza, e consente una prima stima della gravità dell'evento in termini sia di popolazione coinvolta, sia di danni attesi sulla struttura socioeconomica locale. Lo studio sulle

caratteristiche infrastrutturali e della pericolosità dei fenomeni attesi, ha condotto alla definizione degli “*scenari di evento*”, distinti per tipologia di rischio e per livello di intensità ipotizzata dei fenomeni. A ciascuno scenario, è stato associato un *modello operativo di intervento*.

## **1.12 Rischio idraulico ed idrogeologico**

Per rischio idrogeologico si intende il rischio connesso all'instabilità dei pendii, dovuta alla conformazione geologica e geomorfologica di questi, o di corsi fluviali in conseguenza di particolari condizioni ambientali, meteorologiche e climatiche che coinvolgono le acque piovane e il loro ciclo idrologico una volta cadute al suolo, con possibili conseguenze sull'incolumità della popolazione e sulla sicurezza di servizi e attività su un dato sito. Tale rischio si manifesta attraverso fenomeni franosi o esondazioni fluviale in conseguenza di fenomeni atmosferici di elevata intensità. Le procedure di emergenza per l'evento idrogeologico vengono attivate dalle condizioni di allerta derivate dai bollettini e dagli avvisi per condizioni meteorologiche avverse, emessi sulla base delle previsioni, e possono differenziarsi in base agli effetti del fenomeno sul territorio. Ai fini della previsione e prevenzione, il CFR ,Centro Funzionale Regionale, suddivide il territorio regionale del Lazio in 7 ambiti territoriali omogenei dal punto di vista della risposta a possibili eventi meteo idrologici intensi, le Zone di Allerta. Il CFR, sulla base delle previsioni meteo, elabora quotidianamente dei bollettini di criticità regionale per rischio idrogeologico ed idraulico sulle Zone di Allerta, contenenti informazioni sugli effetti al suolo in relazione al confronto tra i valori di precipitazione previsti e le soglie di allarme pluviometriche ed idrometriche prefissate.

La valutazione del Rischio Idrogeologico tiene conto dei parametri idropluviometrici calcolati sulle intere Aree Idrogeologiche Omogenee, che in parte potrebbero ricadere in territori appartenenti ad altre Regioni. Il risultato finale di tale studio ha condotto quindi all'individuazione di n. 19 Aree Idrogeologiche Omogenee.

I bollettini, pubblicati e consultabili sul sito internet della Regione, definiscono tre possibili gradi di criticità:

- ordinaria,
- moderata,
- elevata.

L'attenta osservazione delle carte relative alla franosità e all'esondabilità dei corsi d'acqua di entrambi i P.A.I. ha permesso di verificare che nel Comune di Capranica non sono presenti fasce di esondazione lungo i corsi d'acqua ed è presente solamente una zona a rischio frana (R4) subito a sud del centro abitato.

L'osservazione della cartografia PAI ha evidenziato che il territorio di Capranica è attraversato da uno spartiacque principale che lo divide in due zone: una posta a sud dell'allineamento M.te di Bassano-Stazione di Capranica-M.te Calvelle e ricadente dell'A.B.R. ed una posta a nord di tale allineamento che rientra nell'A.B.T..

I principali corsi d'acqua, all'interno dell'A.B.T., hanno una direzione di scorrimento preferenziale NW-SE con affluenti con andamento circa NS.

### **1.13 Rischio sismico**

Il Comune di Capranica presenta una sismicità medio-bassa con valore di Zona Sismica 3A, come si evince nello stralcio della carta di Riclassificazione Sismica.

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data **magnitudo** in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica, detta misura sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce **vulnerabilità**. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita **esposizione**.

Il **rischio sismico**, determinato dalla combinazione della **pericolosità**, della **vulnerabilità** e dell'**esposizione**, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

La pericolosità sismica è stata definita sulla base delle informazioni pubblicate dal Gruppo di Lavoro MPS (2004) Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia in seguito all' Ordinanza PCM 3519 del 28 aprile 2006 (G.U. n.108 dell'11 maggio 2006), con cui l'intero territorio nazionale è stato suddiviso in 4 zone sulla base di un differente valore fornito di accelerazione massima su suolo ag (frazione della accelerazione di gravità) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, su terreno a comportamento rigido, derivante da studi dell'INGV-DPC.

Tutto ciò è oggetto degli studi di Microzonazione Sismica (MS), attraverso i quali è possibile individuare e caratterizzare le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale e le zone soggette a instabilità, quali frane, rotture della superficie per faglie e liquefazioni dinamiche del terreno.

#### **1.13.1 Condizioni Limite per L'Emergenza (CLE)**

Si definisce come Condizione Limite di Emergenza dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva, nel suo

complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

La verifica dei sistemi di gestione dell'emergenza ha lo scopo di verificare se le risorse strutturali (edifici, aree e infrastrutture di collegamento) identificate in fase di pianificazione dell'emergenza per sostenere l'operatività dei soccorsi in caso di evento, sono in grado di mantenere le proprie funzionalità nonostante l'insediamento urbano nel suo complesso subisca danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione di quasi tutte le funzioni urbane presenti.

L'analisi della Condizione Limite di Emergenza dell'insediamento urbano, effettuata con la modulistica predisposta dalla Commissione Tecnica (art. 5 commi 7 e 8 OPCM n.3907/2010), comporta:

- a) l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- b) l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
- c) l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

In particolare, l'analisi prevede la compilazione di 5 schede:

- ES Edificio Strategico
- AE Area di Emergenza
- AC Infrastruttura Accessibilità/Connessione
- AS Aggregato Strutturale
- US Unità Strutturale

**In sintesi, in caso di sisma, devono essere note le strutture e le principali arterie viarie che garantiscono i primi soccorsi e l'assistenza alla popolazione restando in piena efficienza ed operatività.**

#### **1.14 Rischio incendi boschivi e d'interfaccia**

Per incendio boschivo si definisce "un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree". La Legge 21 novembre 2000, n. 353, "Legge-quadro in materia d'incendi boschivi", demanda alle amministrazioni regionali le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Punto essenziale del sistema delineato dalla legge n. 353 del 2000, e infatti il "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi", che deve essere predisposto da parte delle Regioni, responsabili dirette della pianificazione territoriale e della gestione di tutte le risorse disponibili.

##### **1.14.1 La zonizzazione del rischio**

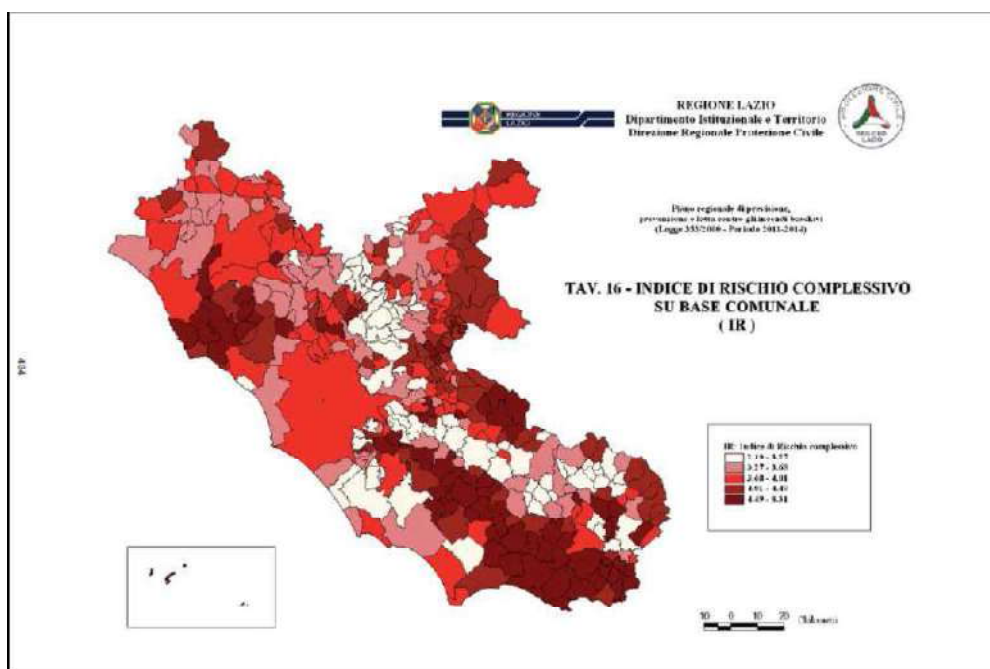
La zonizzazione del rischio prende in considerazione diverse variabili che possono incidere sull'innescò e la propagazione di un incendio. La combinazione lineare di cinque indici,



opportunamente tarati e normalizzati su base regionale, porta alla definizione di un indice di Rischio complessivo IR e, quindi, ad una zonizzazione del territorio per fasce di rischio. I cinque indici sono così definiti:

1. Indice di Pericolosità (Pe), individua l'esposizione, in termini di superficie, al rischio di incendio;
2. Indice di Rischio Potenziale (Rp), calcolato in base alla propensione all'innescò e alla propagazione all'incendio delle formazioni vegetali;
3. Indice di rischio reale (Rr), in base alla reale incidenza del fenomeno, sia in termini di superficie percorsa dal fuoco sia in termini di numerosità incendi sviluppati in un arco temporale;
4. Indice di Valore ecologico (Ve), calcolato dalla Carta Della Natura (ISPRA);
5. Rischio climatico (Rc), determinato sulla base delle variabili temperatura e precipitazioni.

I valori degli indici riferiti al Comune di CAPRANICA definiscono un **Indice di Rischio Complessivo IR da 3.27-3.68**.



*Estratto Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi- Legge quadro 21 Novembre 2000 n.353 Periodo 2011-2014 – Tav. 16 Indice di Rischio complessivo su base comunale.*

Dopo aver analizzato il db CORINE LAND COVER 2006 con livello 4 di classificazione si è riscontrato che tali dati pur avendo un adeguato dettaglio per la classificazione delle coperture del suolo, risulta essere carente dal punto di vista della risoluzione spaziale in quanto la sua risoluzione al suolo è di 100 x 100 mt. , inadeguata al nostro scopo e non in grado di rappresentare aree importanti dal punto di vista della presenza boschiva e arbustiva.

Si è pertanto utilizzato come punto di partenza le aree boscate art. 38 del P.T.P.R. per individuare le aree boschive.

#### 1.14.2 Rischio incendi interfaccia

Quando il fenomeno interessa una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco viene detto incendio di interfaccia. La larghezza della fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente è valutabile tra i 25-50 metri ed è varia in funzione delle caratteristiche fisiche del territorio, della configurazione degli insediamenti e della loro tipologia. Si distinguono tre livelli di pericolosità:

- pericolosità bassa: evento fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze;
- pericolosità media: l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;
- pericolosità alta: l'evento può raggiungere dimensioni tali a richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.

Come previsto dalle "Linee guida per la pianificazione comunale di Protezione Civile della Regione Lazio" si è proceduto nel produrre una carta del Rischio Incendi d'interfaccia.

#### 1.14.3 Rischio incendio urbano

Quando la combustione si origina negli ambienti e nelle attività civili ed industriali, si parla di incendi urbani. Nella maggioranza degli edifici civili e industriali lo sviluppo iniziale di incendio è determinato dal contatto accidentale (sorgente di rischio) tra i materiali combustibili più vari (arredi, rivestimenti, carta, sostanze infiammabili) ed il comburente. I danni di un incendio urbano, possono interessare persone e cose. Si è riscontrato che sul 100% dei decessi avvenuti in seguito ad un incendio, in una percentuale variabile dal 60% all'80%, le cause non risultano imputabili a ustioni o ad esposizione al calore, bensì ad intossicazione da inalazione di gas nocivi, principalmente ossido di carbonio e acido cianidrico.

Grande importanza hanno le conseguenze sulle strutture portanti degli edifici civili ed industriali. L'aumento di temperatura indotto dal fuoco provoca il degrado dei materiali da costruzione, la riduzione della resistenza meccanica, in particolare della resistenza allo snervamento e l'incremento sostanziale delle dilatazioni termiche, fattori che possono condurre al collasso della struttura. Dunque, la riduzione del rischio di incendio urbano si attua sostanzialmente attraverso la **Prevenzione Incendi**, secondo due criteri: protezione antincendi passiva e protezione antincendi attiva. La protezione passiva comprende una serie di misure, provvedimenti, accorgimenti atti a limitare le conseguenze di un incendio, dei quali i principali sono:

- Valutazione della necessità e applicazione a livello di progetto di un grado di resistenza al fuoco delle strutture, portanti e non, e dei materiali da costruzione;
- Compartimentazione e limitazione delle aree di rischio;
- Limitazione del carico d'incendio;

- Adozione di distanze di sicurezza e di sistemi organizzati di vie di esodo;
- Introduzione di luoghi sicuri.

La protezione attiva comprende una serie di misure, provvedimenti e accorgimenti atti a ridurre la probabilità di insorgenza e del propagarsi di un incendio, dei quali i principali sono:

- Sistemi di rivelazione automatici (es. rivelatori di fumo, rivelatori ottici);
- Sistemi di sicurezza e di blocco automatici (es. dispositivi di blocco di afflusso di gas);
- Sistemi di chiusura automatica di porte e serrande (es. serrande tagliafuoco);
- Sistemi di smaltimento fumi;
- Impianti fissi di spegnimento e di raffreddamento, automatici e manuali.

### **1.15 Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo**

Alla luce di eventi neve e ghiaccio sempre più ricorrenti nella stagione invernale, e di prioritaria importanza, in tale contesto, che gli enti proprietari o gestori delle infrastrutture di trasporto garantiscano la fruizione in sicurezza delle vie di comunicazione nell'ambito del territorio comunale. Si ritiene necessario fare una valutazione del rischio viabilistico derivante da intense precipitazioni nevose o dalla formazione di ghiaccio sul manto stradale. Per fare in modo che l'amministrazione

Comunale gestisca l'evento al meglio, all'interno del Piano deve essere assicurato un "Piano Neve", contenente le attività per prevenire e fronteggiare i disagi provocati da neve o gelo, le indicazioni per potenziare la capacità di risposta dei soggetti competenti a vari livelli e le misure di assistenza e informazione alla popolazione. Il Piano Neve si attiva ogni volta che l'Amministrazione Comunale rilevi l'insorgere di eventi climatici significativi (andamento della temperatura, durata della precipitazione, tipologia di neve, spessore dello strato ecc.) o abbia comunicazione dai bollettini meteo di situazioni tali da prevedere precipitazioni nevose o gelo.

Detto piano prevede:

- il trattamento antigelo durante le nevicate, effettuato sia dal personale comunale (operaio e vigili urbani), sia dalla Impresa appaltatrice; lo spargimento del sale.
- verrà effettuato sotto il comando dei vigili urbani. Sino a quando la neve ammassata lungo le strade non comporterà problemi di circolazione (consentendo una larghezza netta di transito di circa ml. 2,70 nelle strade a senso unico e di circa ml. 5,50 nelle strade a doppio senso) non si provvederà al trasporto della neve. Il trasporto della neve dovrà comunque essere richiesto all'impresa appaltatrice dai vigili urbani.
- lo sgombero della neve da strade, piazze, parcheggi, marciapiedi pubblici, ingresso scuole, ingresso uffici pubblici, effettuato dalla Impresa appaltatrice sotto il comando dei vigili urbani.
- l'allertamento del personale comunale
- l'allertamento delle imprese appaltatrici del servizio di sgombero

### PIANO DI INTERVENTO (STATO DI PREALLARME) :

Lo stato di preallarme si manifesta a seguito di una comunicazione proveniente dalla Prefettura su segnalazione del Servizio Meteorologico. Lo stato di preallarme comporta l'obbligo di reperibilità h24 dei vigili urbani ai quali viene affidato il comando di tutte le operazioni. I Vigili Urbani al ricevimento della comunicazione proveniente dalla Prefettura dovranno provvedere ad avvisare per quanto di competenza:

- Il Personale comunale (prevedere puntuale inizio delle operazioni preventive sotto il comando dei vigili urbani).
- L'impresa Appaltatrice (prevedere inizio delle operazioni dopo l'inizio della nevicata sotto il comando dei vigili urbani).

Tenuto conto che lo stato di allerta e ancora uno stato di verifica, i Vigili Urbani valuteranno la situazione al momento del manifestarsi della condizione meteo prevista.

### PIANO DI INTERVENTO (STATO DI EMERGENZA)

Lo stato di emergenza viene accertato con nevicata in corso. Lo stato di emergenza comporta l'obbligo di reperibilità h24 dei vigili urbani ai quali viene affidato il comando di tutte le operazioni. I Vigili Urbani entro 10 minuti dall'accertamento dovranno provvedere ad avvisare per quanto di competenza:

- Il personale comunale (inizio delle operazioni sotto il comando dei vigili urbani).
- L'impresa Appaltatrice (inizio delle operazioni sotto il comando dei vigili urbani).

Dalla richiesta di intervento i Vigili Urbani redigeranno la "Scheda di Intervento", indicante:

- La data e l'ora di richiesta intervento della Impresa Appaltatrice
- L'inizio delle operazioni
- La verifica dei mezzi impiegati
- L'ambito di intervento
- Le eventuali sospensioni del servizio
- La ripresa delle operazioni
- Il termine delle operazioni
- La praticabilità della rete stradale

Al termine di ogni nevicata i Vigili Urbani redigeranno una relazione riassuntiva dell'intervento indicando

- La data e l'ora di richiesta intervento della Impresa Appaltatrice
- L'inizio delle operazioni
- La verifica dei mezzi impiegati
- L'ambito di intervento
- La quantità di sale (se utilizzato) adoperato
- La praticabilità della rete stradale

## **1.16 Altre tipologie di rischio**

In territorio comunale può essere interessato ad altre tipologie di eventi di rischio, come segue:

- Rischio Igienico Sanitario
- Rischio Trasporti
- Rischio Interruzioni della linea elettrica e altri sistemi tecnologici
- Rischio gas e metano

### **1.16.1 Rischio Igienico Sanitario**

Il rischio igienico sanitario può derivare dall'insorgenza di epidemie e pandemie, da forme di inquinamento (acqua, cibi e aria), oppure da effetti determinati da altri eventi come terremoti e inondazioni.

Per gestire questo tipo di le emergenze, le Autorità Sanitarie svolgono ordinariamente un attività di previsione e prevenzione (profilassi delle malattie infettive).

I programmi e le attività di coordinamento riguardano:

- primo soccorso e assistenza sanitaria;
- interventi di sanità pubblica, anche veterinaria;
- assistenza psicologica e sociale alla popolazione.

### **1.16.2 Rischio trasporti**

Il rischio trasporti deriva dalla possibilità che accadano incidenti che coinvolgono mezzi di trasporto su strade e autostrade, ferrovie, mezzi aerei. A prescindere dalle cause d'incidente, il rischio è relativo soprattutto alla possibilità che durante il trasporto di materiali e sostanze pericolose, lungo le reti viarie in attraversamento del territorio comunale, avvenga un incidente in grado di provocare danni a persone, a cose e all'ambiente. Tali eventi non prevedibili, generalmente, sono caratterizzati da fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità:

- elevato numero di persone coinvolte;
- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessita di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- possibile presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

Nell'ipotesi in cui sul territorio comunale accadano incidenti stradali di particolare gravità, dovranno essere attivate procedure di emergenza per il soccorso e l'assistenza alle persone coinvolte.

Tali emergenze hanno probabilità di verificarsi non solo nella viabilità locale interna del paese ma anche nelle arterie trafficate della SS4 per Roma, che garantisce l'accesso al territorio comunale.

#### 1.16.3 Rischio interruzione della linea elettrica e altri sistemi tecnologici

L'interruzione della fornitura di energia elettrica influisce nella durata del blackout, creando disagi in orario notturno, durante il periodo invernale, per il mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento, ed durante la stagione estiva, per il mancato funzionamento degli impianti di raffrescamento.

Un black-out prolungato causato da guasti o incidenti sulla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione, consumi eccezionali di energia, distacchi programmati dal gestore nazionale, abbondanti nevicate, ecc, può creare il malfunzionamento delle reti di telefonia mobili, per via di un sovraccarico di chiamate, oppure la sospensione del servizio per mancata alimentazione dei ponti ripetitori.

Generalmente, un'interruzione superiore alle 8÷10 ore continuative, dà luogo a situazioni di emergenza. Quando l'evento calamitoso causa danni al servizio elettrico, interrompendo il servizio, è indispensabile disporre di sistemi per la produzione autonoma di energia elettrica (gruppi elettrogeni) in grado di garantire la continuità di servizi essenziali (Comune, servizi di pronto intervento, ecc.).

Ogni guasto al sistema elettrico pubblico deve essere ad ogni modo preceduto dall'intervento del personale ENEL abilitato, a far fronte a possibili rischi di elettrocuzione e incendio, per poi consentire l'accesso ai soccorritori una volta rimosse delle situazioni di pericolo.

#### 1.16.4 Rischio Gas e Metano

I gas utilizzati per usi domestici sono prevalentemente il METANO (93% del consumo nazionale) e il G.P.L. (Gas di Petrolio Liquefatto). L'inosservanza, da parte degli utilizzatori, delle più elementari norme di sicurezza che l'impiego del gas comporta (ad esempio la manutenzione periodica delle apparecchiature e degli impianti), espone gli utilizzatori stessi a rischi, spesso sottovalutati, di: incendio, esplosione, avvelenamento, asfissia, intossicazione da monossido di carbonio, ecc. Il gas rappresenta infatti una grande fonte di pericolo d'incendio in casa; miscelato con l'ossigeno in aria può accendersi in presenza anche di una piccola sorgente di calore, perfino esplodere e causare gravi danni alle strutture.

Al fine di evitare/ridurre i rischi per le persone dovuti alla presenza di gas combustibile, occorre:

- tenere le bombole di gas all'esterno delle abitazioni, opportunamente protette dal calore dei raggi solari;
- non conservare bombole piene o vuote, né cucine o caldaie, in scantinati o seminterrati: in caso di fughe, il G.P.L. ristagnerebbe sul pavimento senza poter defluire;
- controllare periodicamente il tubo di gomma che collega la bombola (se si tratta di G.P.L.) o il tubo metallico (se si tratta di METANO) con l'utilizzatore, poiché con il tempo tende a seccare ed a rompersi.

- installare un rubinetto interno o esterno, che consenta il controllo visivo della chiusura, per intercettare il gas., da chiudere ogni volta che si esce da casa.
- che i vani in cui sono posizionati gli impianti abbiano un aerazione permanente.

Durante la combustione, Metano e G.P.L consumano l'ossigeno presente nell'ambiente e formando anidride carbonica e ossido di carbonio (quest'ultimo molto tossico). Se la stanza in cui si sviluppano tali gas non sufficientemente aerata, l'aria da subito non sarà più respirabile, con conseguente rischio di morte. Come prescritto della norma tecnica UNI 7129:2008, gli apparecchi di cottura di nuova installazione devono essere dotati di uno speciale dispositivo che ,in assenza di fiamma, blocca la fuoriuscita del gas. Il locale di installazione di questi apparecchi (in genere la cucina) deve essere dotato sia di aperture di ventilazione, sia di un sistema per allontanare i fumi ed i vapori di cottura.

## 2 GESTIONE DELL'EMERGENZA

### 2.1 Lineamenti di pianificazione

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il C.O.C., in quanto struttura di supporto al Sindaco per la gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e assistenza in emergenza alle popolazioni colpite (*competenze attribuite al Sindaco quale autorità comunale di protezione civile ai sensi dell'Art. 15 L. 225/92*).

Tale parte del Piano deve contenere il complesso delle Componenti e delle Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza (art. 6 e art. 11 L.225/92), e indicarne i rispettivi ruoli e compiti.

#### 2.1.1 Coordinamento operativo

Il Sindaco in base all'art. 15 della L. 225/92, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza.

#### 2.1.2 Salvaguardia della popolazione

Le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio.

Particolare riguardo sarà dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili e bambini).

L'evacuazione è l'unico strumento che, oggi, è in grado di garantire l'incolumità delle persone presenti nelle aree a rischio individuate.

Al fine di garantire la sicurezza delle operazioni di evacuazione e l'organico svolgimento delle stesse vengono individuate sul territorio le AREE DI ATTESA (AA) alle quali la popolazione è invitata ad affluire in caso di emergenza.

Tali aree sono individuate dal presente PEC (Piano di Emergenza Comunale) in posizione baricentrica rispetto ai relativi bacini d'utenza ed hanno caratteristiche idonee a garantire condizioni di sicurezza relativamente alle situazioni di attesa dei soccorsi.

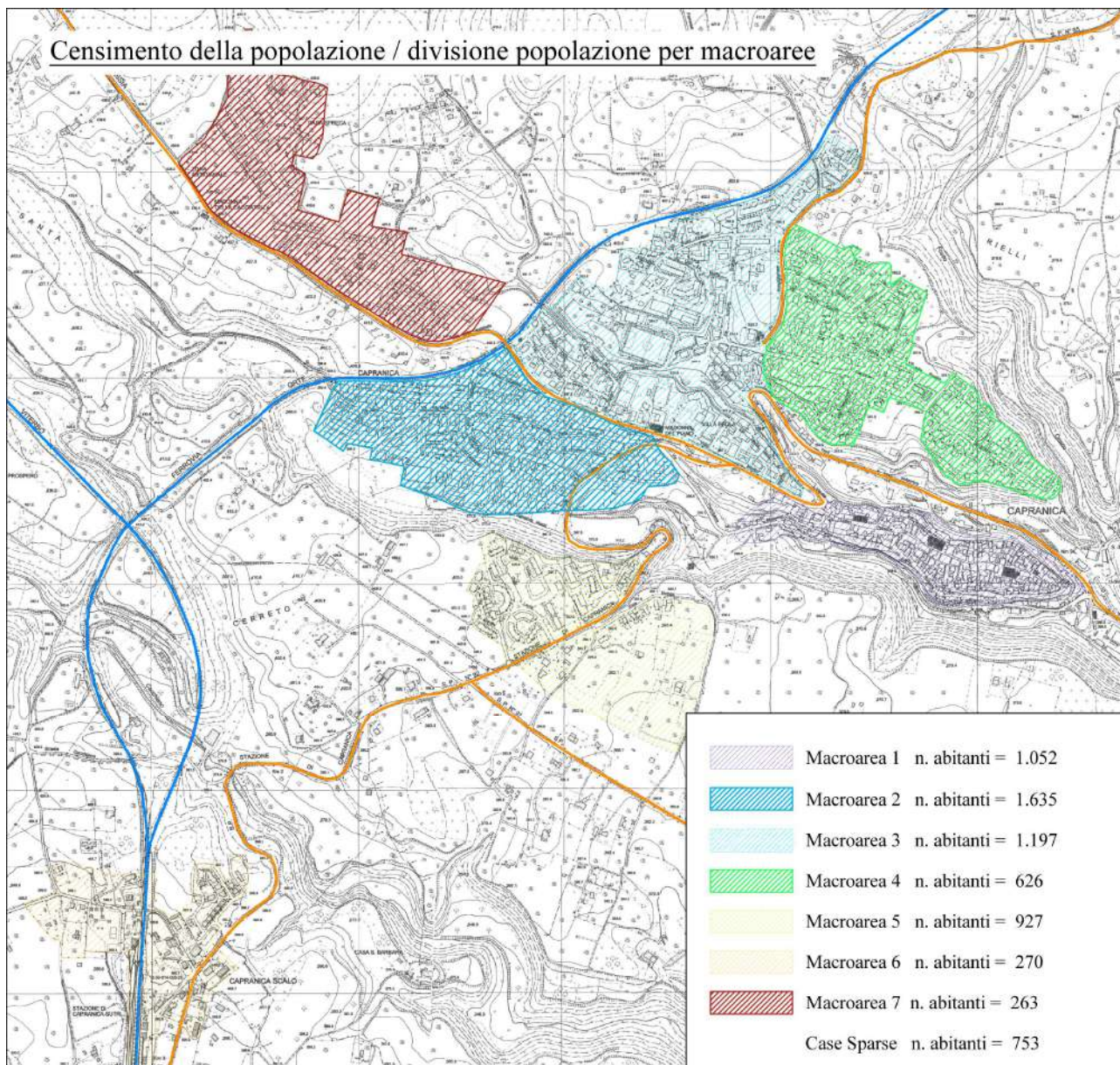
Per ognuna delle sopraccitate AA vengono individuati i relativi bacini di utenza delimitati nel rispetto dei criteri di capienza massima mediante il calcolo della superficie disponibile pro-capite.

Le AA e le relative aree di pertinenza (bacini d'utenza) vengono sinteticamente mappate nella Tavola 02 (Carta delle Aree di Emergenza e degli Edifici Strategici).

In ognuna delle Aa, la cittadinanza potrà trovare uno o più addetti della Protezione Civile che sono costantemente in contatto con il C.O.C. e che guideranno gli eventuali spostamenti verso le "Aree di Emergenza" (AR)

Tali aree svolgono funzioni specifiche individuate dal PEC in linea con le indicazioni fornite dal Piano per le Condizioni Limite per l'Emergenza (CLE).





### 2.1.3 Rapporti tra le istituzioni

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (ufficio anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia. Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

### 2.1.4 Informazione alla popolazione

È fondamentale che il cittadino residente nelle zone a rischio, conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste nella propria zona;
- le disposizioni del Piano di emergenza;
- come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse le informazioni e l'allarme.

## 2.2 Il ruolo del sindaco

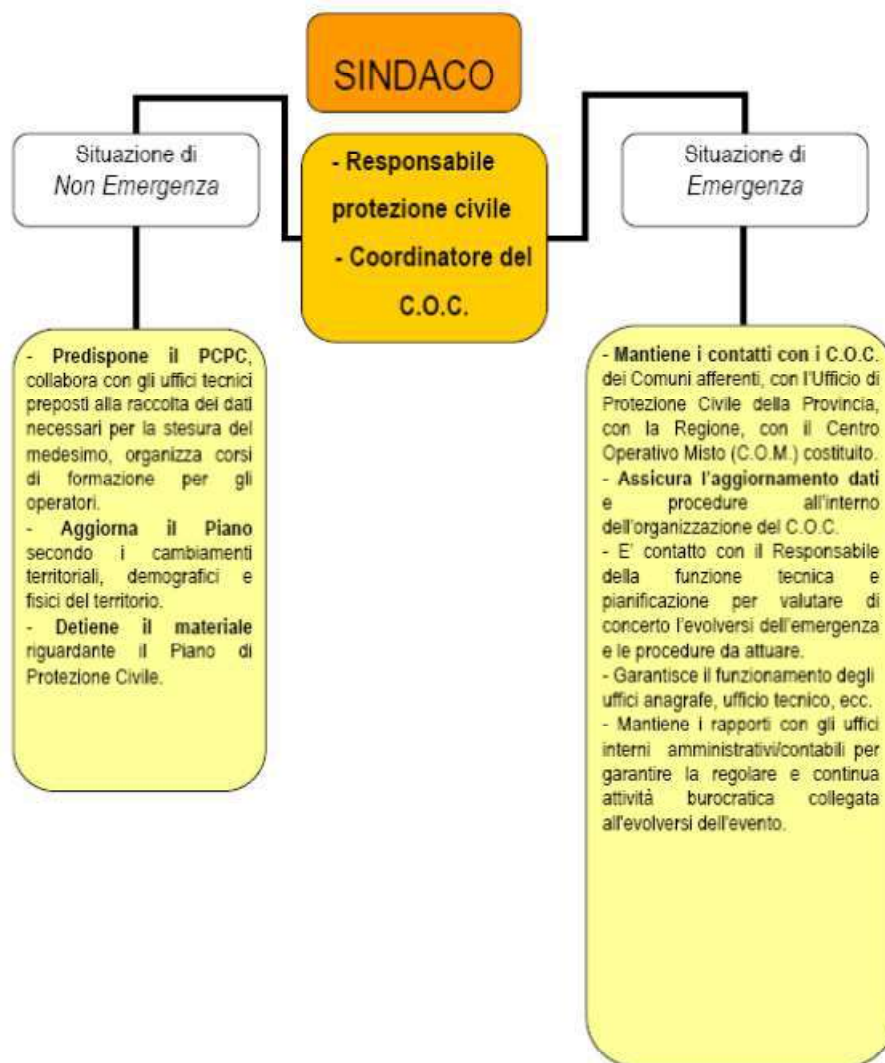
Il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, e quindi il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza. In caso di eventi calamitosi, dirige e coordina i primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi, richiedendo l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza. Oltre a guidare e coordinare la macchina comunale, a dare indirizzi per la pianificazione d'emergenza e a preservare la cittadinanza dai pericoli, il Sindaco è chiamato a curare puntualmente l'informazione sui rischi e la divulgazione dei piani comunali e provinciali.

Il Decreto Bassanini (D. lgs. 112/98 artt. 107, 108) unitamente alla legge 225/92, conferisce i seguenti compiti al comune:

- attuazione delle attività di previsione e di prevenzione dei rischi nel comune;
- provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi;
- attivazione dei primi soccorsi;
- utilizzo del volontariato di protezione civile comunale.

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale e avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi. Il Piano individua la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento, il **Centro Operativo Comunale - COC**. Al momento della attivazione del C.O.C. il sindaco dovrà istituire e modulare le Funzioni di Supporto per lo svolgimento delle principali azioni in emergenza. Ciò andrà fatto specificando:

- quali sono le Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono e la loro collocazione all'interno delle funzioni di supporto;
- quali azioni principali vanno svolte nell'ambito delle funzioni di supporto;
- quali sono le procedure operative per l'attuazione del modello di intervento.



## 2.3 Presidi operativi sovraordinati

### 2.3.1 Prefettura – ufficio territoriale di governo

Il Prefetto rappresenta in ambito provinciale il Governo nella sua unita. Egli e titolare dell'Ufficio Territoriale del Governo (U.T.G.) ed e Autorità provinciale di Pubblica Sicurezza, preposto all'attuazione delle direttive ministeriali ed al coordinamento delle forze di polizia. E il responsabile provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Nell'ambito della Protezione Civile, il Prefetto sovrintende al coordinamento degli interventi di immediato soccorso per fronteggiare le situazioni di emergenza. Riceve messaggi di allerta dall'Agencia di Protezione Civile della Regione Lazio e li dirama ai Sindaci e alle Strutture Operative provinciali.

### 2.3.2 Provincia

La Provincia costituisce presidio territoriale locale per la prevenzione, previsione e gestione dei rischi. Provvede alla rilevazione, raccolta, elaborazione e aggiornamento dei dati interessanti la protezione civile, all'elaborazione e all'aggiornamento del programma di previsione e prevenzione di protezione civile, alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza, al coordinamento e al supporto delle attività di pianificazione comunale e alla gestione delle emergenze nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze.

### 2.3.3 Comando Provinciale Vigili del Fuoco

“Elemento fondamentale della protezione civile” (art. 11, Legge 225/92), ha il compito dei servizi di soccorso, dei servizi tecnici urgenti, degli interventi in calamità, delle prevenzioni di incendi, dei servizi tecnici non urgenti compatibilmente con le primarie esigenze di soccorso, dei servizi di vigilanza e gestione della rete nazionale di rilevamento e della radioattività per utilizzi ai fini civili.

### 2.3.4 Comando Provinciale Corpo Forestale dello Stato

Il Corpo Forestale dello Stato è una Forza di Polizia dello Stato a ordinamento civile, specializzata nella tutela dell'ambiente e dell'ecosistema e inquadrata nel comparto statale della sicurezza. Oltre a compiti di polizia ambientale e forestale, svolge funzioni di polizia giudiziaria, di ordine pubblico, di pubblica sicurezza e di pubblico soccorso. Al CFS è affidata l'attività prioritaria di dirigere le operazioni di spegnimento degli incendi boschivi.

### 2.3.5 Forze di Polizia

Al Questore è affidata la direzione, la responsabilità e il coordinamento, a livello tecnico operativo, dei servizi di ordine e di sicurezza pubblica e dell'impiego a tal fine della forza pubblica. Nell'ambito della protezione civile, si avvale delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Locale, Polizia Penitenziaria), ivi compresa la Polizia Municipale e Provinciale, ai fini dell'ordinato svolgimento delle operazioni di soccorso e ripristino e per il servizio anti-sciacallaggio.

### 2.3.6 Servizio Tecnico di Bacino

Al Servizio Tecnico di Bacino, organismo tecnico-operativo della Regione Lazio, spettano compiti di progettazione e attuazione degli interventi di difesa del suolo, polizia idraulica, gestione del servizio di piena, gestione del pronto intervento e degli interventi di somma urgenza, verifiche tecniche in caso di dissesti, eventi alluvionali e sismici, funzioni operative di protezione civile connesse a eventi idraulici, idrogeologici e sismici, monitoraggio dei fenomeni di dissesto, collaborazione alla gestione della rete di monitoraggio idrometeorologico.

### 2.3.7 Servizio 118

Il sistema di soccorso 118 è coordinato dalla Centrale Operativa presso l'Ospedale di Rieti e garantisce una risposta all'emergenza sanitaria in tempi più brevi possibili. La Centrale Operativa e

in rete con il Pronto Soccorso degli Ospedali provinciali e regionali e dispone l'invio di mezzi di soccorso adeguati sul luogo dell'emergenza: autoambulanza, auto-medica, elisoccorso.

### 2.3.8 Asl

L'Azienda Unita Sanitaria Locale e la struttura operativa territoriale del Servizio sanitario regionale; e articolata in 3 macrostrutture territoriali:

- Dipartimento di sanità pubblica, preposto alla erogazione di prestazioni e servizi per la tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro, di sanità pubblica e veterinaria, nonché allo svolgimento di attività epidemiologiche e di supporto ai
- Piani per la salute, elaborati di concerto con gli Enti locali.
- Distretto, assicura alla popolazione di riferimento l'accesso ai servizi e alle prestazioni sanitarie e sociali di primo livello.
- Presidio Ospedaliero, garantisce l'erogazione di prestazioni e servizi specialistici non erogabili con altrettanta efficacia ed efficienza nell'ambito della rete dei servizi territoriali.

### 2.3.9 ARPA (Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente)

Ha il compito di presidiare i controlli ambientali per la sostenibilità, la tutela della salute, la sicurezza del territorio, la valorizzazione delle risorse, svolgendo: attività di monitoraggio delle diverse componenti ambientali, controllo e vigilanza del territorio e delle attività antropiche; attività di supporto nella valutazione dell'impatto ambientale di piani e progetti; gestione del Sistema informativo regionale sull'ambiente.

### 2.3.10 CRI – Croce Rossa Italiana

E' un Ente di diritto pubblico, composta in gran parte da personale volontario, organizzata sul territorio in Comitati Regionali, Comitati Provinciali e Comitati Locali. I principali compiti attribuiti alla CRI nell'ambito della protezione civile sono: primo soccorso e trasporto infermi, interventi socio-assistenziali, soccorso sanitario di massa, ricerca e ricongiungimento dispersi, allestimento e gestione dei centri di accoglienza della popolazione.

## **2.4 Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.)**

Con Delibera della Giunta Regionale n.569 del 29 Febbraio 2000 (allegato 1) è stato approvato il sistema integrato di protezione civile regionale, con l'istituzione dei centri operativi intercomunali (COI) e l'individuazione dei centri operativi comunali e di coordinamento provinciali e regionale. Il COI è una struttura operativa che coordina i servizi di emergenza a livello intercomunale. Secondo il Piano Provinciale della Protezione Civile di Rieti, il Comune di Capranica risulta capoparea.

## **2.5 Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**

L'individuazione della sede del C.O.C. è in carico al Sindaco e deve sottostare a condizioni di idoneità geologica, sismica, strutturale e funzionale. Come definito nell'Allegato A del D.G.R. 415/2015, la sede del C.O.C. deve essere individuata al di fuori del centro storico del Comune per ovvie ragioni di funzionalità in caso di eventi calamitosi, ma vicino a una viabilità facilmente

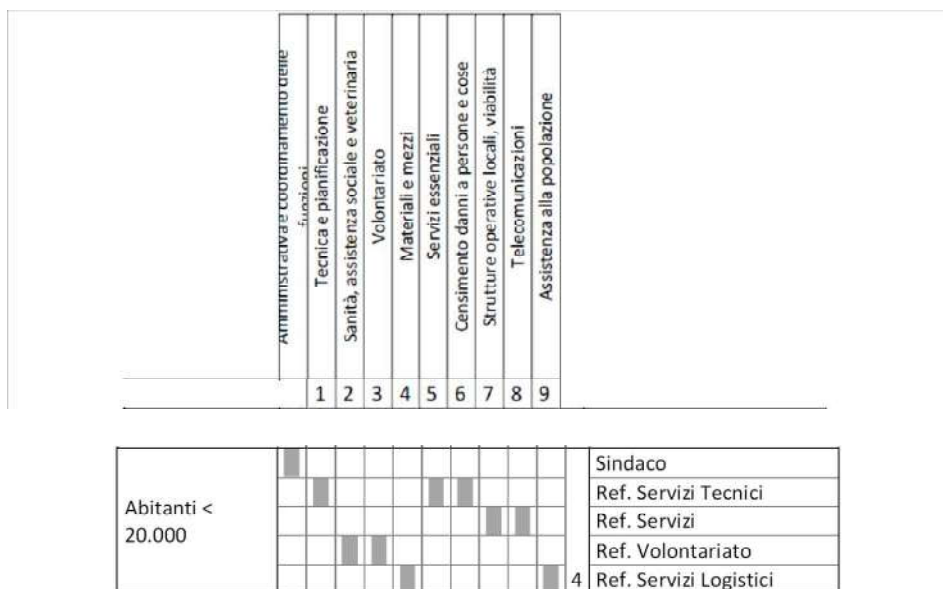
percorribile e non passibile di interruzione per crolli di edifici, e logicamente non in una situazione di possibile esondazione fluviale.

La sede del C.O.C. viene sinteticamente rappresentata nell'allegato 03 "C.O.C. e funzioni di supporto",

Il metodo di pianificazione elaborato dal Dipartimento della Protezione Civile, prevede che le varie attività di protezione civile, a livello comunale, siano ripartite tra 9 diverse aree funzionali, chiamate funzioni di supporto. Le funzioni di supporto si identificano essenzialmente in *Azioni e Responsabili*, che supportano il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici. Attraverso l'attivazione delle Funzioni di Supporto il Sindaco individua i *Responsabili* delle funzioni essenziali necessarie per la gestione della emergenza e garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite le attività dei responsabili in "tempo di pace".

Le funzioni supporto da attivare saranno:

1. tecnica e di pianificazione,
2. assistenza sanitaria sociale e veterinaria,
3. volontariato,
4. materiale e mezzi,
5. servizi essenziali,
6. censimento danni a persone e cose,
7. strutture operative locali, viabilità, etc.
8. telecomunicazioni;
9. assistenza alla popolazione.



*Articolazione del modello organizzativo in funzione della dimensione dell'ambito di pianificazione (Linee Guida)*

## 2.6 Risorse umane

Si intendono per risorse umane tutte le risorse che a diverso titolo intervengono nell'intero processo di Protezione Civile, con ciò intendendo sia le fasi di analisi delle condizioni di rischio agenti sul territorio, sia le fasi di gestione di un evento calamitoso.

Tali risorse sono schematicamente raggruppabili in tre famiglie:

- Strutture comunali
- Istituzioni (Prefettura, Dipartimento della Protezione Civile, Regione, Provincia, Centro Funzionale Regionale)
- Soggetti Operativi di Protezione Civile (Corpo nazionale dei vigili del fuoco, Forze armate, Forze di polizia, Corpo forestale dello Stato, Servizi tecnici nazionali, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ed altre istituzioni o gruppi di ricerca, Croce Rossa italiana, Strutture del Servizio sanitario nazionale, Organizzazioni di Volontariato, Corpo nazionale soccorso alpino).

<b>Funzione di supporto 1 (Tecnica e pianificazione)</b>	Referente	Arch. Umberto Liguori
	Qualifica	Responsabile ufficio tecnico
	Cellulare	3386237602
	E-mail	u.liguori@comune.capranica.vt.it
<b>Funzione di supporto 2 (Sanità, assistenza sociale e veterinaria)</b>	Referente	Massimo Pietrini
	Qualifica	Assessore alla protezione civile
	Cellulare	3371079496
	E-mail	
<b>Funzione di supporto 3 (Volontariato)</b>	Referente	Massimo Pietrini
	Qualifica	Assessore alla protezione civile
	Cellulare	3371079496
	E-mail	
<b>Funzione di supporto 4 (Materiali e mezzi)</b>	Referente	Antonio Pollini
	Qualifica	Comandante Polizia Locale
	Cellulare	320-7598287
	E-mail	capranica.pm@libero.it
<b>Funzione di supporto 5 (Servizi essenziali)</b>	Referente	Arch. Umberto Liguori
	Qualifica	Responsabile ufficio tecnico
	Cellulare	3386237602
	E-mail	Arch. Umberto Liguori
<b>Funzione di supporto 6 (Censimento danni a persone e cose)</b>	Referente	Arch. Umberto Liguori
	Qualifica	Responsabile ufficio tecnico
	Cellulare	338 6237602
	E-mail	Arch. Umberto Liguori

<b>Funzione di supporto 7 (Strutture operative locali, viabilità)</b>	Referente	Arch. Roberta Poistiglioni
	Qualifica	Responsabile ufficio urbanistica
	Cellulare	338 6468891
	E-mail	
<b>Funzione di supporto 8 (Telecomunicazioni)</b>	Referente	Arch. Roberta Poistiglioni
	Qualifica	Responsabile ufficio urbanistica
	Cellulare	338 6468891
	E-mail	
<b>Funzione di supporto 9 (Assistenza alla popolazione)</b>	Referente	Antonio Pollini
	Qualifica	Comandante Polizia Locale
	Cellulare	320-7598287
	E-mail	capranica.pm@libero.it

## 2.7 Aree e strutture di protezione civile

Le aree in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante la condizione di emergenza, sono distinte in tre tipologie sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- aree di attesa
- aree di accoglienza e ricovero
- aree di ammassamento soccorritori (per comuni sopra i 20.000 abitanti o per gli ambiti di pianificazione intercomunale).

## 2.8 Aree di attesa

Si tratta di aree di prima accoglienza, a basso rischio locale, per l'assistenza alla popolazione negli istanti successivi all'evento calamitoso o in conseguenza di segnalazioni in fase di allertamento. Qui la popolazione riceverà i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di accoglienza. L'individuazione delle aree di attesa deve prevedere:

- l'analisi degli scenari di rischio, in modo che la popolazione non sia mai evacuata attraverso le aree colpite ed aggirando le aree coinvolte dagli eventi calamitosi;
- l'analisi del tragitto, solitamente pedonale, da percorrere per giungervi;
- la predisposizione di uno schema di evacuazione, per differenti zone, in ognuna con la propria area di attesa.

Le aree di attesa saranno utilizzate per un periodo di tempo di poche ore o qualche giorno. Nell'**ALLEGATO 4**, sono riportate le aree di attesa con descrizione tipologica e logistica del sito. Di seguito, le tabelle di codifica delle tipologie di area utilizzate, definite dalle Linee Guida Regionale.

Tabella di codifica delle tipologie di area:



ID_tipologia	Tipologia di area
AR1	Piazza
AR2	Area sportiva
AR3	Parcheggio
AR4	Parco pubblico
AR5	Campeggio
AR6	Altro (specificare)

Tabella di codifica delle tipologie di suolo:

ID_tipologia_suolo	Tipologia di suolo esterno
SL1	Terra
SL2	Prato
SL3	Sintetico
SL4	Asfalto
SL5	Ghiaia
SL6	Seminativo
SL7	Altro ( <i>specificare</i> )

*Codifica delle tipologie estratto dalle Linee Guida*

## 2.9 Aree di emergenza e centri di assistenza e ricovero

Sono le aree o strutture in cui verrà sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi a seconda del tipo di emergenza.

L'individuazione di queste aree è a cura del Comune, in modo da ottenere una loro distribuzione capillare sul territorio.

Si possono distinguere tre tipologie di aree di accoglienza:

- centri di accoglienza,
- tendopoli,
- insediamenti abitativi di emergenza.

Nell'**ALLEGATO 5** è riportata l'area di accoglienza individuata, con descrizione tipologica e logistica del sito. Di seguito, si riportano le tabelle di codifica definite dalle Linee Guida Regionali.

Tabella di codifica delle tipologie di struttura:

ID_tipologia	Tipologia di struttura
AA1	Parcheggio
AA2	Campo sportivo
AA3	Area a verde
AA4	Altro ( <i>specificare</i> )

Tabella di codifica delle tipologie di suolo:

ID_tipologia_suolo	Tipologia di suolo esterno
SL1	Terra
SL2	Prato
SL3	Sintetico
SL4	Asfalto
SL5	Ghiaia
SL6	Seminativo
SL7	Altro ( <i>specificare</i> )

*Codifica delle tipologie estratto dalle Linee Guida*

Inoltre, sono contenute le aree di ammassamento, dove far confluire materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso.

Tabella di codifica delle tipologie di area:

ID_tipologia	Tipologia di area
AM1	Piazza
AM2	Area sportiva
AM3	Parcheggio
AM4	Parco pubblico
AM5	Campeggio
AM6	Altro ( <i>specificare</i> )

Tabella di codifica delle tipologie del suolo:

ID_tipologia_suolo	Tipologia di suolo esterno
SL1	Terra
SL2	Prato
SL3	Sintetico
SL4	Asfalto
SL5	Ghiaia
SL6	Seminativo
SL7	Altro ( <i>specificare</i> )

*Codifica delle tipologie estratto dalle Linee Guida*

## 2.10 Mezzi e materiali

Con il termine “materiali” si intende il complesso dei beni fisici utilizzabili per gestire un evento e fanno parte di questo gruppo, a titolo di esempio: le bocchette antincendio dislocate in ambito urbano da utilizzarsi come presa per lo spegnimento, i pannelli a messaggio variabile mediante cui inviare comunicazioni alla popolazione, i punti di approvvigionamento di carburante, le provviste di acqua o di cibo, le brande e le coperte per il ricovero, i medicinali.

Per “mezzi” si intende il complesso dei veicoli o dei beni strumentali utilizzabili per: rimuovere i danni fisici generati da un evento (camion, escavatori, idrovore, ecc.), assicurare la mobilità a cose o persone coinvolte in un evento (mezzi di trasporto in genere). Garantendo la facoltà di ciascun Comune di dotarsi di materiali e mezzi idonei a fronteggiare le emergenze più frequenti nel territorio di competenza, tali risorse possono essere acquisite mediante la stipula di convenzioni con ditte che garantiscano l’utilizzo in “somma urgenza” delle risorse stesse, in caso di emergenza.

Il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi e l'Amministrazione Comunale verificheranno e deve costantemente la disponibilità e l’idoneità effettiva dei mezzi e dei materiali impiegabili in emergenza.

#### ELENCHI MACCHINARI PROTEZIONE CIVILE, COMUNE E CROCE ROSSA DI CAPRANICA

- Modulo Mahindra Goa cabinato
- Idropompa 45 cv
- Torre faro
- Spargisale
- Utensileria
  
- Fiat Grande punto in dotazione alla Polizia Locale
- Fiat Punto gestita dall’ufficio Tecnico del Comune
- Fiat Panda in dotazione alla Croce Rossa
- Ambulanza in dotazione alla Croce Rossa

### **2.11 Collegamenti infrastrutturali**

In riferimento alle risorse che devono essere assicurate per un’efficace gestione delle emergenze, un ruolo assolutamente strategico è assicurato dalle infrastrutture di collegamento con gli ambiti colpiti da evento. Sono incluse, tra queste infrastrutture, sia quelle che garantiscono un accesso dall'esterno al contesto colpito, tanto quelle di connessione tra le risorse strutturali che, in fase di gestione delle emergenze, vengono istituite all'interno del contesto colpito.

## **3 PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO**

Le procedure operative di intervento costituiscono i comportamenti e le azioni da compiere con immediatezza, e le operazioni da avviare in ordine logico e temporale consentendo di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con la massima organizzazione possibile. A tal fine risulta fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni soggetto chiamato a intervenire al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Per gestire al meglio i soccorsi e per accelerare al massimo il ritorno alle normali condizioni di vita dei cittadini, consiste in una buona organizzazione operativa, strutturata in ragione di criteri di pronta disponibilità di uomini e mezzi da porre in campo in caso di emergenza.

Affinché le procedure operative di intervento siano davvero efficaci ed efficienti, per ognuna di esse, il Piano, definisce i seguenti elementi:

- condizioni di attivazione relative a ogni stato di attivazione; gli stati di attivazione corrispondono a preallerta, attenzione, preallarme, allarme;
- identificazione e breve descrizione della procedura;
- soggetto responsabile dell'attivazione e gestione della procedura;
- soggetto attuatore della procedura;
- risorse impiegate.

Tutti gli elementi elencati devono essere rappresentati nel Piano in modo schematico e chiaro, evitando forme discorsive come descrizioni, finalità o risultati attesi che tendono a far passare in secondo piano il profilo operativo della procedura.

Lo schema di rappresentazione delle procedure (Tabella A Stato di attivazione, condizioni di attivazione, soggetti e procedure operative), proposto dalle Linee Guida, costituisce uno strumento di verifica in fase di pianificazione e fungere anche da lista di controllo in fase operativa. Con una seconda tabella, si rimanda ad una descrizione più dettagliata delle

Stato di Attivazione	Procedura	Descrizione	Risorse da impiegare
SA0 Preallerta	PROCEDURA		Tipologia risorsa 1 Tipologia risorsa 2 Tipologia risorsa 3 ...
SA1 Attenzione	PROCEDURA		Tipologia risorsa 1 Tipologia risorsa 2 ...
SA2 Preallarme	PROCEDURA		Tipologia risorsa 1 Tipologia risorsa 2 ...
SA3 Allarme	PROCEDURA		Tipologia risorsa 1 ...

procedure e alle risorse impiegate per ognuna di esse. Poiché qualsiasi procedura operativa di Protezione Civile richiede sempre l'utilizzo di risorse, nel Piano, oltre a elencarle puntualmente, deve essere indicato l'effettivo utilizzo delle risorse secondo le necessità e le *Tabella A* tempistiche previste nelle procedure stesse. Tramite un altro schema (Tabella B) è possibile scandire temporalmente l'evolversi del livello di allerta e, conseguentemente, l'incremento delle risorse da impegnare.

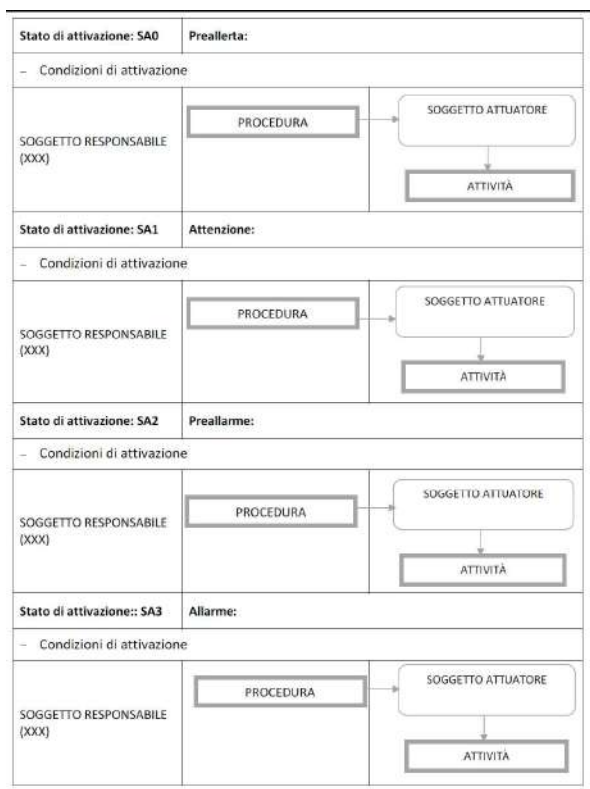


Tabella B

### 3.1 Attivazione del C.O.C.

Il Sindaco, o suo delegato responsabile della Protezione Civile, posto a conoscenza di un evento calamitoso o d'emergenza, previsto o in atto, attiverà e presidierà, con apposita ordinanza, il C.O.C. Inoltre, attribuirà a ciascuna funzione i relativi compiti, secondo le procedure operative ipotizzate dal presente piano. Il modello d'intervento, in base agli scenari di rischio e alla caratteristica dell'evento, prevederà almeno le seguenti procedure operative:

- l'immediata reperibilità dei Responsabili delle varie Funzioni previste per l'attivazione del C.O.C. nella specifica situazione;
- l'attivazione dei monitoraggi di evento con l'eventuale istituzione di uno stato di presidio H24;
- il controllo del territorio, la delimitazione delle aree a rischio, gli eventuali sgomberi cautelativi, la predisposizione delle transenne stradali e quanto altro necessari per assicurare la pubblica e privata incolumità e l'organizzazione dei soccorsi;
- l'impiego organizzato della Polizia Municipale, assistita dal Volontariato;
- l'allertamento e l'informazione alla popolazione;
- l'eventuale organizzazione e presidio delle aree - strutture d'attesa;
- l'allestimento delle aree - strutture di ricovero per la popolazione.

Sarà quindi compito del Coordinatore del C.O.C., o suo sostituto, coordinare i vari Responsabili delle Funzioni interessate dal tipo di evento, in merito a tutte le necessità operative che di volta in volta si presentano. Inoltre, sempre con riferimento alle necessità del caso, predisporrà gli uomini e

le squadre operative necessarie a intervenire in ogni singola emergenza. Per ciascuna tipologia di rischio si descrivono i diversi scenari e le diverse procedure operative da adottare, effettuando quindi un'analisi di maggiore dettaglio rispetto al modello operativo generale. Nei casi di rischi prevedibili (per i quali vi sono fenomeni precursori o segnalazioni da parte delle reti di monitoraggio), sono indicate anche le azioni da attivare in via preventiva (fasi di preallarme) per una mitigazione degli effetti, e quelle da attivare in fase di allarme.

### 3.2 Procedure operative di intervento – rischio sismico

Il Comune di CAPRANICA non è stato interessato da fenomeni sismici rilevanti. Un evento sismico nel territorio comunale investirebbe il patrimonio edilizio nel centro storico, in cui ci sono edifici di antica costruzione (muratura in pietrame) e quindi antecedenti alla Legge sismica 64/74.

#### PERIODO ORDINARIO

Le attrezzature in possesso dell'Amministrazione Comunale, delle associazioni e delle ditte (tende/gruppi elettrogeni, mezzi, ecc.) saranno interessate da attività di monitoraggio, da parte di ogni responsabile di funzione. Esse verranno controllate periodicamente e aggiornati i rispettivi censimenti, saranno effettuati sopralluoghi nelle aree di attesa, ricovero e ammassamento soccorsi (con aggiornamento degli allegati relativi al censimento dati), verranno controllate le apparecchiature radio, organizzate esercitazioni e realizzate campagne informative per la popolazione.

#### GESTIONE DELL'EMERGENZA

In caso di evento sismico, i Responsabili delle funzioni di supporto che compongono il C.O.C., in vista della possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si recheranno presso la Centrale Operativa o sede del Centro Operativo Comunale.

Ognuno di essi dovrà seguire le indicazioni di seguito.

<p><b>RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL C.O.C. / SINDACO</b></p>	<p>Attiva il Centro Operativo Comunale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓Comunica alla Prefettura, Provincia e Regione l'operatività del C.O.C.</li> <li>✓Dirige le operazioni per assistenza, informazione alla popolazione, servizi essenziali, attività produttive,viabilità,trasporti,telecomunicazioni.</li> <li>✓Gestisce il Centro Operativo, coordina le funzioni di supporto e predispose tutte le azioni a tutela della popolazione.</li> <li>✓Valuta di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento.</li> <li>✓Mantiene contatti con C.O.C. limitrofi e con il COI per monitorare l'evento e l'eventuale richiesta o cessione d'aiuti.</li> <li>✓Gestisce i contatti con i dirigenti comunali per garantire i servizi e le funzionalità degli uffici comunali (Anagrafe, URP, Uffici tecnici, ecc.).</li> </ul>
<p><b>Funzione 1: TECNICA E PIANIFICAZIONE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓Analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili.</li> <li>✓Convoca il personale tecnico e fa eseguire sopralluoghi su edifici, in modo da dichiararne l'agibilità o meno; stesso criterio, sarà usato per gli edifici pubblici.</li> <li>✓Invia personale tecnico, di concerto con la funzione volontariato, nelle aree d'attesa e di accoglienza non danneggiate per l'allestimento delle medesime</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓Determina la richiesta d'aiuti tecnici e soccorso (es. roulotte, tende, container), annota tutte le movimentazioni legate all'evento.</li> <li>✓Con enti specialistici (Servizio Sismico Nazionale, Difesa del Suolo, Provincia, Regione) determina una previsione sul possibile nuovo evento sismico.</li> <li>✓Mantiene contatti operativi con il Personale Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco</li> </ul>
<b>Funzione 2: SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓Mantiene contatti con strutture sanitarie in zona o esterne per ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario.</li> <li>✓Crea eventuali cordoni sanitari composti di Medici Avanzati (PMA).</li> <li>✓Allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione.</li> <li>✓Si assicura della situazione sanitaria ambientale (epidemie, inquinamenti, ecc.) coordinandosi con i tecnici dell'ARPA o d'altri Enti preposti</li> <li>✓Il servizio veterinario fa censimento degli allevamenti colpiti, dispone il trasferimento di animali in stalle d'asilo, determina aree di raccolta per animali abbattuti ed eseguirà tutte le altre operazioni residuali collegate all'evento.</li> </ul>
<b>Funzione 3: VOLONTARIATO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓Coadiuvava tutte le funzioni per i servizi richiesti</li> <li>✓Cura l'allestimento di aree di attesa e di aree di ricovero della popolazione e quelle di ammassamento soccorsi.</li> <li>✓Dispone squadre specializzate di volontari (geologi, ingegneri, periti, geometri, architetti, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi).</li> </ul>
<b>Funzione 4: MATERIALI E MEZZI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓Gestisce il materiale, gli uomini e i mezzi censiti con schede, secondo le richieste di soccorso e la scala prioritaria determinata dalla funzione Tecnica e Pianificazione.</li> </ul>
<b>Funzione 5: SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓Contatta gli enti preposti per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione.</li> </ul>
<b>Funzione 6: CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓Gestisce l'ufficio per la distribuzione e raccolta dei moduli regionali di richiesta danni.</li> <li>✓Raccoglie perizie per l'agibilità o meno degli edifici pubblici, dei privati, delle infrastrutture, delle attività produttive, dei locali di culto e dei beni culturali, da allegare al modulo di richiesta risarcimento dei danni.</li> <li>✓Raccoglie verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti da persone e animali sul suolo pubblico da allegare ai moduli per i risarcimenti assicurativi.</li> </ul>
<b>Funzione 7: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓Mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, ecc.), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni antisciacallaggio e predispone il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento.</li> <li>✓Predispone azioni atte a non congestionare il traffico in prossimità delle aree di emergenza e comunque su tutto il territorio comunale.</li> <li>✓Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite.</li> <li>✓Fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime.</li> </ul>
<b>Funzione 8: TELECOMUNICAZIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓Garantisce, con la collaborazione dei radio amatori, del volontariato ed eventualmente del rappresentante delle Poste e Telecom il funzionamento delle comunicazioni fra C.O.C. strutture preposte.</li> <li>✓Gli operatori adibiti alle radio comunicazioni opereranno in area appartata del C.O.C., per evitare che le apparecchiature arrechino disturbo alle funzioni</li> </ul>

	preposte.
<b>Funzione 9: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓Coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.</li> <li>✓Agisce di concerto con la funzione sanitaria e di volontariato, gestendo il patrimonio abitativo comunale, gli alberghi, gli agrituristi, le aree di attesa e di ricovero della popolazione</li> <li>✓Di concerto con le funzioni preposte, emana atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione, privilegiando innanzi tutto le fasce più deboli della popolazione assistita.</li> </ul>

### 3.3 Procedure operative di intervento – rischio eventi meteoritici intensi

Il rischio eventi meteoritici intensi riguarda condizioni atmosferiche eccezionali, come le trombe d'aria, le neviccate, le grandinate, le raffiche di vento e le precipitazioni intense, in grado di arrecare gravi danni alla collettività (cose, persone, animali, abitazioni e attività produttive). Sebbene tali eventi avvengano sempre più frequentemente, pur essendo preannunciati con sufficiente anticipo dagli organi competenti, le possibilità di previsione sono estremamente limitate a causa dell'indeterminatezza locale con cui i fenomeni si manifestano. Gli stati di attivazione del sistema Comunale per questo tipo di evento sono determinati dalle condizioni di allerta che derivano dai bollettini e dagli avvisi per condizioni meteorologiche avverse, emessi sulla base delle previsioni, e possono differenziarsi in base agli effetti che il fenomeno, nella sua evoluzione, determina sul territorio. Di seguito, si riportano esempi di bollettini di vigilanza meteorologica per il Lazio, con la rispettiva guida alla consultazione.

Una volta a conoscenza della possibilità di manifestazioni temporalesche, a titolo preventivo, vengono allertate le squadre preposte al soccorso e i mezzi interessati all'intervento. Al manifestarsi di un evento di notevole intensità il Responsabile della Protezione Civile/ Sindaco, avvisa il Prefetto, il Presidente della Provincia e della Regione e attiva il centro operativo, attivando i responsabili delle Funzioni di supporto.

### 3.4 Procedure operative di intervento – rischio idrogeologico- idraulico

Nel territorio comunale sono presenti eventi franosi censiti dall'Autorità di Bacino e presenti nella Carta della Pericolosità redatta nel PAI. Si riportano di seguito esempi di bollettini di criticità idrogeologica per il Lazio, con la rispettiva guida alla consultazione.

Le situazioni di pericolo sono ripartite in tre fasi:

- ATTENZIONE, attivata con la comunicazione dal Centro Funzionale della Protezione Civile della Regione Lazio, che ha la funzione di monitoraggio completo dei corsi d'acqua, e informa del possibile verificarsi sul territorio comunale di eventi piovosi in misura superiore in modo da permettere il superamento della soglia idrometrica di 2 metri presso ogni punto di rilevazione della rete critica;
- PREALLARME, attivata dal Centro Funzionale della Protezione Civile della Regione Lazio con la comunicazione di aggravamento o comunque al peggiorare della situazione, presso uno o più dei punti critici rilevati o monitorati a vista.



- ALLARME, attivata al superamento della soglia idrometrica rispetto ai valori critici presso il/i punto /i di rilevazione della rete critica e comunque all'ulteriore aggravamento in uno dei punti monitorati a vista.

Tale ripartizione e conseguente alla variabilità del rischio reale, riferito sia alla situazione climatica, sia allo stato dei corsi d'acqua, evidenziati da specifici indicatori d'evento. Il passaggio dalla fase di attenzione alle fasi successive è determinato dunque dai seguenti indicatori:

- Avviso di condizioni meteorologiche avverse, diramato dal Servizio di Protezione Civile della Regione Lazio;
- Comunicazioni provenienti dalla rete di rilevazione pluviometrica ed idrometrica gestita dall'Ufficio Idrografico e Mareografico della Regione Lazio;

<b>LIVELLO DI ATTIVAZIONE</b>	Il primo fax di allerta arriva dalla Prefettura al Comando dei Vigili Urbani, al Sindaco e alle strutture di volontariato. Il Responsabile della Protezione Civile, nel caso in cui le condizioni metereologi che locali lo rendessero necessario, dovrà informarsi presso la Sala Operativa Regionale sullo sviluppo della situazione meteorologica e attivare il servizio di monitoraggio visivo nei punti di rilevamento, con pattuglie dei Vigili Urbani e/o dei Volontari.
	- L'arrivo di un eventuale secondo fax di allerta per l'aggravamento delle condizioni meteorologiche o il peggioramento della situazione presso uno o più punti monitorati a vista attivano il livello di preallarme.

<b>LIVELLO DI PREALLARME</b>	<b>RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL C.O.C. / SINDACO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓Attiva la sala operativa e comunica al Prefetto, al Presidente della Provincia e della Regione lo stato di preallarme e di attivazione del C.O.C.. Si attiveranno di conseguenza i referenti delle Funzioni di supporto.</li> <li>✓Dirige il C.O.C. e tiene i contatti con le Autorità.</li> <li>✓Coordina le funzioni di supporto e tiene contatti con eventuali C.O.C. limitrofi o con il C.O.M. costituito.</li> </ul>
	<b>Funzione 1: TECNICA E PIANIFICAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓Inizia il monitoraggio di fiumi e corsi d'acqua secondari da parte di personale preparato alle rilevazioni idrometriche.</li> <li>✓Si stimano le zone, le aree produttive, la popolazione e le infrastrutture pubbliche e private interessate all'evento.</li> <li>✓Si predispongono gli sgomberi di persone e cose avvisando il volontariato per l'eventuale preparazione delle aree di attesa.</li> </ul>
	<b>Funzione 2: SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</b>	✓Il Responsabile della funzione preposto prepara squadre per eventuali emergenze di carattere sanitario veterinario sul Territorio.
	<b>Funzione 3: VOLONTARIATO</b>	✓Il Responsabile della funzione preposto fa da supporto alle richieste istituzionali con varie squadre operative e specializzate ed eventualmente predispone le prime aree di attesa per la popolazione evacuata
	<b>Funzione 4: MATERIALI E MEZZI</b>	✓Il Responsabile allerta uomini e mezzi preposti alle eventuali operazioni di soccorso (ad esempio camion, pale, escavatori, sacchetti di sabbia, ecc.).
	<b>Funzione 5: SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓Il Responsabile della funzione preposto convoca i responsabili delle reti(Telecom, ecc.), e predispone una linea d'intervento per garantire la sicurezza delle reti di distribuzione pertinenti.</li> <li>✓Prima di allertare le funzioni assistenza sociale e servizi scolastici o altre</li> </ul>

		funzioni previste, il responsabile della protezione civile valuterà l'entità dell'evento. Ciò al fine di predisporre l'eventuale sgombero delle scuole, delle persone assistite o comunque più disagiate dalle strutture residenziali, anche solo a scopo cautelare e in modo preventivo.
	<b>Funzione 6: CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE</b>	✓Il Responsabile predisporre squadre per censimento danni e prepara i moduli regionali di denuncia.
	<b>Funzione 7: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI</b>	✓Il Responsabile della funzione preposto predisporre un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando in tal modo situazioni di blocco del traffico in zone potenzialmente allagabili. ✓Mantiene i contatti operativi con le forze istituzionali sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc.).
	<b>Funzione 8: TELECOMUNICAZIONI</b>	✓Il Responsabile della funzione preposto predisporre la rete non vulnerabile con i rappresentanti della TELECOM, Radio Amatori e Volontariato per ✓garantire le informazioni alle squadre operative.
	<b>Funzione 9: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b>	✓Il Responsabile della funzione preposto informa i cittadini interessati, residenti nelle zone a rischio, e le attività produttive, sulla natura e l'entità dell'evento nonché sui danni che potrebbero subire. ✓Avvisa le emittenti locali per eventuali comunicati alla cittadinanza.

<b>LIVELLO ALLARME</b>	<b>RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL C.O.C. / SINDACO</b>	✓Predisporre tutte le funzioni per operare in modo da ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità. ✓Da priorità al rientro delle persone nelle loro abitazioni, alla ripresa delle attività produttive. ✓Opera per ottenere il normale funzionamento dei servizi essenziali. ✓Mantiene costantemente informata la popolazione. ✓Gestisce il C.O.C. e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate.
	<b>Funzione 1: TECNICA E PIANIFICAZIONE</b>	✓Il Responsabile della funzione preposto impiega le squadre di tecnici per la valutazione dei danni agli edifici pubblici e privati, nonché alle chiese e ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza in apposite aree. ✓Valutata l'entità dell'evento determina la priorità degli interventi di ripristino.
	<b>Funzione 2: SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</b>	✓Il Responsabile cessato lo stato di emergenza determina per il settore di pertinenza la fine delle operazioni di supporto sanitario, lasciando ✓qualche squadra operativa durante l'attesa per affrontare eventuali piccole emergenze.
	<b>Funzione 3: VOLONTARIATO</b>	✓Il Responsabile della funzione coordina le squadre del volontariato sino al termine dell'emergenza.
	<b>Funzione 4: MATERIALI E MEZZI</b>	✓Il Responsabile, superata l'emergenza, rimuove il materiale usato per la costruzione e la disposizione delle strutture di rinforzo facendo altresì rientrare uomini e mezzi impiegati seguendo le direttive della funzione tecnica e pianificazione.
	<b>Funzione 5: SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</b>	✓Il Responsabile della funzione preposto cura il ripristino delle reti di erogazione ed esegue controlli sulla sicurezza delle medesime.
	<b>Funzione 6:</b>	✓Il Responsabile preposto raccoglie perizie giurate, denunce e verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici

<b>CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE</b>	della funzione tecnica e pianificazione (compresi quelli appositi dei beni culturali) e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.
<b>Funzione 7: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI</b>	✓Il Responsabile preposto qualora le acque fossero rientrate nel loro naturale corso o fossero confluite e smaltite dal sistema fognario, consentirà alle squadre dei vigili urbani di riaprire la circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale.
<b>Funzione 8: TELECOMUNICAZIONI</b>	✓Il Responsabile della funzione preposto mantiene il contatto radio con le squadre operative fino alla fine dell'emergenza. ✓Mantiene, altresì, contatti con gli altri enti preposti all'intervento.
<b>Funzione 9: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b>	✓Il Responsabile della funzione preposto comunica alle persone coinvolte la fine dello stato di emergenza. ✓Emette comunicati stampa e televisivi relativi al superamento della crisi.

A fine emergenza, il responsabile della protezione civile e coordinatore del C.O.C. avvisa il Sindaco, il Prefetto, il Presidente della Provincia e della Regione, dichiarando cessato lo stato di allerta, chiude il C.O.C e ne da informazione attraverso i mass-media alla popolazione. Cura, in seguito, che la gestione burocratico amministrativa del post emergenza (es. richiesta danni, manutenzione strade, ecc.) sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario.

### 3.5 Procedure operative di intervento – rischio grandi nevicate

Le situazioni di pericolo sono ripartite in tre fasi :

- **PREALLERTA**, scatta quando pervengono dagli enti preposti previsioni meteorologiche riferite alle successive 24-48 ore indicanti elevate probabilità di nevicate o gelate.
- **ATTENZIONE**, quando pervengono dagli enti preposti previsioni di nevicate e/o gelate nelle 6-12 ore successive. E' attivata dalla Agenzia Regionale di Protezione Civile, previa valutazione ed integrazione degli avvisi sul livello di criticità trasmessi dall'ARPA quando le previsioni meteo superano valori di soglia prestabiliti. In caso di fenomeni meteorologici localizzati, il Sindaco può disporre l'attivazione della fase di attenzione informando Regione, Prefettura e Provincia.
- **PREALLARME**, scatta in presenza di nevicate o gelate deboli o moderate. Il Sindaco (o il Responsabile di Protezione Civile), ricevuta dall'Amministrazione provinciale l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme oppure attivata direttamente la fase di preallarme:
  - ✓ se necessario attiva il C.O.C. e avvisa i responsabili delle funzioni di supporto;
  - ✓ attiva la procedura relativa al controllo della situazione dei corsi d'acqua, allertando anche le strutture operative e il volontariato coinvolto nell'attività di soccorso;
  - ✓ dispone, se necessario, i primi interventi tecnici sul territorio;
  - ✓ se convocata, partecipa alla riunione dell'Unita di Crisi.

- ALLARME, scatta in presenza di nevicate forti e abbondanti e/o gelate eccezionali che possono fortemente compromettere la circolazione stradale. Può essere attivata dalla APC (Agenzia regionale di Protezione Civile) sulla base della stima dei livelli di criticità e della valutazione dei dati relativi alle precipitazioni, alle previsioni meteorologiche fornite dall'ARPA nonché da eventuali informazioni sul territorio provenienti dalle strutture preposte alla vigilanza, cioè alle attività di presidio territoriale, relative ad elementi di pericolo in atto. Il Sindaco (o il Responsabile di Protezione Civile), ricevuta dall'Amministrazione provinciale l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme o attivata direttamente la fase di allarme:
  - ✓ dispone, attraverso il COC, l'invio delle squadre a presidio delle vie di deflusso, di volontari nelle aree di attesa, di uomini e mezzi presso le aree di ricovero individuate o i centri di accoglienza per la popolazione, di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione;
  - ✓ dispone l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio;
  - ✓ coordina le operazioni di soccorso tramite le funzioni con l'ausilio del volontariato di protezione civile finalizzate alla salvaguardia della pubblica incolumità;
  - ✓ assicura il flusso continuo delle informazioni verso APC/CCS/Unita di Crisi, tramite comunicazione ai previsti collettori di informazione;
  - ✓ partecipa all'attività del COM se convocato e, sulla base di quanto emerso in sede di Unita di Crisi se l'evento è di tipo A o B, procede alla gestione dell'emergenza secondo quanto contenuto nel presente piano e concorre alle decisioni ed azioni congiuntamente alle Strutture Tecniche e agli Enti preposti.; se l'evento risulta di tipo C confluisce, se convocato, nel CCS e concorre alle decisioni ed azioni assicurando la propria reperibilità.
  - ✓ predispone uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme.

Nella veste di Ufficiale di Governo, il Sindaco adotta le ordinanze contingibili ed urgenti per l'evacuazione di fabbricati o aree soggette a pericolo per l'incolumità delle persone, beni e per l'esodo della popolazione lungo direttrici prestabilite verso aree sicure di raccolta, lo sgombero degli automezzi in sosta in aree ritenute utili alle strutture di protezione civile, la deviazione del traffico che non ha finalità di soccorso.

All'arrivo della comunicazione del Bollettino Meteorologico da parte della Protezione Civile della Regione che segnala l'aggravamento della situazione meteorologica, il Responsabile della Protezione Civile locale, informato il Sindaco, il Prefetto ed il Presidente della Provincia, predispone il C.O.C. e si attiveranno i referenti delle Funzioni di supporto di seguito indicate.

**RESPONSABILE DELLA  
PROTEZIONE CIVILE E  
COORDINATORE DEL C.O.C. /**

- ✓Dirige il C.O.C. e tiene contatti con le varie autorità.
- ✓Coordina le funzioni di supporto, tiene contatti con il responsabile comunale del piano neve per dislocare i mezzi in anticipo nei punti critici e

<b>SINDACO</b>	strategici.
<b>Funzione 3: VOLONTARIATO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓Il Responsabile della funzione predispone aree d'attesa per la popolazione e coadiuva le funzioni in tutti i servizi richiesti.</li> <li>✓Organizza e gestisce soccorsi per portare conforto (bevande calde, coperte..) ad automobilisti e cittadini in difficoltà.</li> <li>✓Di concerto con la funzione viabilità attraverso i mezzi di cui dispone, cerca di risolvere le situazioni critiche per la circolazione e i cittadini (rimozione veicoli bloccati o in panne, sgombrò di marciapiedi dalla neve, ecc.).</li> </ul>
<b>Funzione 4: MATERIALI E MEZZI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓Il Responsabile della funzione preposto invia uomini, mezzi e materiali (transenne, segnaletica stradale, sale, ecc.) dove richiesto ed in ausilio ai mezzi spargi sale qualora il responsabile comunale del piano neve ne richiedesse l'utilizzo.</li> </ul>
<b>Funzione 5: SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓Il Responsabile della funzione preposto, coordina gli enti specifici per il ripristino nel più breve tempo possibile della rete danneggiata dall'evento.</li> <li>✓Il Responsabile della funzione preposto dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica.</li> <li>✓Provvede a divulgare le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi.</li> </ul>
<b>Funzione 7: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓Il Dirigente o Funzionario preposto gestisce i servizi di viabilità, con l'ausilio degli Operatori della Polizia Municipale e mantiene rapporti con le Forze Istituzionali.</li> <li>✓In particolare, disloca pattuglie di Vigili Urbani ed eventualmente di volontari nei punti strategici della città per evitare congestioni di traffico.</li> <li>✓Inoltre, predispone rete viaria alternativa per il decongestionamento delle zone critiche. Mantiene i contatti con la Polizia stradale</li> </ul>
<b>Funzione 8: TELECOMUNICAZIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓Il Responsabile della funzione predispone una rete non vulnerabile per mantenere contatti con squadre operative nel caso le comunicazioni fossero interrotte dalla violenza dell'evento.</li> <li>✓Di concerto con il Responsabile Telecom predispone la riattivazione delle normali reti di comunicazione in tempo reale.</li> </ul>
<b>Funzione 9: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓Il Responsabile della funzione preposto, attraverso la collaborazione con i mass media locali, fornisce informazioni ai cittadini e agli automobilisti sulla natura, entità ed evoluzione dell'evento, cercando soprattutto di portare tranquillità e sicurezza negli animi.</li> <li>✓Organizza passaggi di volontari con megafoni nel caso d'interruzione ad oltranza delle reti di comunicazione.</li> </ul>

<i>In caso di avvistamento di un incendio:</i>
<p><i>Chiamare subito il numero del Corpo Forestale dello Stato (1515) o dei vigili del fuoco (115);</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Se è un principio di incendio, tentare di spegnerlo solo se si è certi di avere una via di fuga sicura: tenere sempre le spalle al vento e battere le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle;</i></li> <li>- <i>Non sostare nei luoghi sovrastanti l'incendio o in zone verso le quali soffi il vento;</i></li> <li>- <i>Non attraversare una strada invasa dal fumo o dalle fiamme;</i></li> <li>- <i>Non parcheggiare lungo le strade o fermarsi a guardare le fiamme;</i></li> <li>- <i>Permettere un agevole intervento dei mezzi di soccorso, liberare le strade dalle proprie</i></li> </ul>

*autovetture;*

- *Se si conoscono strade o sentieri nel luogo dell'incendio, indicarli alle squadre di soccorso;*
- *Mettere a disposizione riserve d'acqua ed eventuali attrezzature.*

*Se si è circondati dal fuoco:*

*Cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua;*

- *Attraversare il fronte del fuoco dov'è meno intenso, per passare dalla parte già bruciata;*
- *Stendersi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile e posizionare un panno bagnato sulla bocca;*
- *Non tentare di recuperare auto o oggetti personali: pensare solo a mettere in salvo la vita;*
- *Non abbandonare una casa se non siete certi che la via di fuga sia aperta; cercare di segnalare in qualche modo la propria presenza;*
- *Sigillare porte e finestre con carta adesiva e panni bagnati per evitare che penetrino all'interno fumo e fiamme;*
- *Non abbandonare l'automobile; chiudere i finestrini e il sistema di ventilazione; segnalare la propria presenza con il clacson e con i fari.*

### **C.F.S - CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO - PROTEZIONE CIVILE**

Le attività assicurate dal Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.), dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (V.V.F.) e dai volontari di Protezione Civile formati ed equipaggiati, anche in base a specifiche convenzioni, stipulate tra la Regione Lazio – Agenzia Regionale di Protezione Civile (APC), il Corpo Forestale dello Stato, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed i coordinamenti provinciali di volontariato di Protezione Civile, sono articolate in fasi successive, che scandiscono temporalmente il crescere del livello di attenzione e di impiego degli strumenti e delle risorse umane e finanziarie messi in campo:

- *Attività di vigilanza e avvistamento con lo scopo di una tempestiva segnalazione dell'insorgere dell'incendio;*
- *Spegnimento per azione diretta a terra;*
- *Controllo della propagazione del fuoco;*
- *Intervento con mezzi aerei;*
- *Bonifica.*

Temporalmente si distinguono:

- *un periodo ordinario, durante il quale la pericolosità di incendi è limitata;*
- *un periodo di intervento, durante il quale la pericolosità di incendi boschivi è alta.*

Nel periodo ordinario (ottobre – dicembre) vengono effettuate, nell'ambito dei compiti istituzionali dei vari Enti e strutture tecniche, le normali attività di studio e sorveglianza del territorio nonché l'osservazione e la previsione delle condizioni metereologiche che nel periodo d'intervento (gennaio –

settembre) si attivano le seguenti fasi di operatività crescente, proporzionata agli aspetti previsionali:

- FASE DI ATTENZIONE: la struttura comunale attiva un sistema di monitoraggio a cura delle organizzazioni di volontariato;
- FASE DI PREALLARME: il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;
- FASE DI ALLARME: vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione (segnalazione di avvistamento incendio);
- FASE DI SPEGNIMENTO E BONIFICA : estinzione dell'incendio.

<b>LIVELLO ALLARME</b>	<b>RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL C.O.C. / SINDACO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓Fornisce il numero di reperibilità al C.F.S. ed ai VV.F., affinché possa essere allertato nel caso in cui si verifichi un incendio nel proprio territorio.</li> <li>✓Concorre eventualmente all'attività di vigilanza e di avvistamento antincendio, in raccordo con il CFS e la Provincia, mediante l'impiego del volontariato comunale.</li> <li>✓Provvede ad informare la popolazione invitandola ad evitare comportamenti che possono provocare incendi.</li> <li>✓Se necessario, può emanare ordinanze di divieto di accensione di fuochi, divieto di campeggio in aree non attrezzate, divieto di svolgimento di manifestazioni pirotecniche.</li> <li>✓Attraverso la Polizia Municipale, vigila sul rispetto delle prescrizioni e dei divieti relativi all'accensione di fuochi e ad altri comportamenti scorretti che possano dare luogo all'innescio di incendi.</li> <li>✓Mette a disposizione del CFS il volontariato comunale specializzato e, se richiesto dal CFS, dai VV.F. o dalla Provincia, mezzi e personale tecnico del comune.</li> <li>✓Ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione e di preallarme, dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia di competenza informandone la provincia.</li> </ul>
------------------------	---	---

<b>LIVELLO ALLARME</b>	<p>In caso di pericolo per l'incolumità dei soccorritori, si dovrà prendere contatto preventivamente con il Servizio 118, per concordare gli adempimenti operativi di ordine sanitario. Nel caso in cui l'incendio non presenti requisiti di pericolosità per le persone, il Corpo Forestale assume la direzione delle operazioni di spegnimento concordando le procedure e il tipo d'intervento più appropriato con il responsabile dei Vigili del Fuoco, coinvolgendo nelle operazioni A.I.B. il proprio personale, il personale dei Vigili del Fuoco e coordinando l'intervento del personale volontario e/o altro personale che si rendesse necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico o per l'incolumità delle persone. Nel caso in cui l'incendio presenti requisiti di pericolosità per l'incolumità delle persone e per la sicurezza degli edifici, i Vigili del Fuoco assumono la direzione delle operazioni di spegnimento concordando le modalità e le procedure di intervento con il responsabile del Corpo Forestale dello Stato, coinvolgendo nelle operazioni A.I.B. il proprio personale, il personale del Corpo Forestale dello Stato e coordinando l'intervento del personale volontario e/o altro personale che si rendesse necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico o per l'incolumità delle persone.</p>	
------------------------	---	--

<b>ALLARME, SPEGNIMENTO E BONIFICA</b>	<b>RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL C.O.C. / SINDACO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓Mette a disposizione delle Strutture Operative eventualmente intervenute personale in grado di guidare le squadre sul luogo dell'incendio.</li> <li>✓Organizza, con le strutture comunali o altro volontariato locale, ogni attività che si rendesse necessaria per coadiuvare le operazioni A.I.B. e assistere quanti coinvolti dall'evento;</li> <li>✓Se la gravità dell'incendio lo richiede (minaccia per centri abitati), dispone</li> </ul>
--	---	---

	<p>l'attivazione del C.O.C. con le funzioni che ritiene necessarie.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento, se necessario dispone la chiusura delle strade interessate o minacciate dall'incendio.</li> <li>✓ Sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento, se necessario ordina l'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio.</li> <li>✓ Comunica costantemente l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese alla Prefettura, al Centro Operativo Regionale (COR – o alla SOUP se attivata).</li> </ul>
<b>Funzione 1: TECNICA E PIANIFICAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Fornisce alle strutture operative intervenute informazioni riguardo le fonti di approvvigionamento idrico presenti sul territorio, la viabilità di accesso ed ogni altra notizia che possa risultare utile.</li> <li>✓ Informa costantemente il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese.</li> </ul>
<b>Funzione 2: SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Nel caso un elevato numero di persone (popolazione o soccorritori) abbia riportato Ferite lesioni, concerta con le organizzazioni sanitarie l'allestimento di punti di primo soccorso sul territorio.</li> <li>✓ Coordina le operazioni di evacuazione dei disabili dalle aree a rischio.</li> </ul>
<b>Funzione 3: VOLONTARIATO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento (CFS o VV.F.) contatta i referenti delle Organizzazioni locali di Volontariato e li indirizza alla zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative per le attività di supporto logistico.</li> <li>✓ Accoglie i volontari pervenuti dall'esterno del territorio comunale e li indirizza verso la zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative.</li> </ul>
<b>Funzione 4: MATERIALI E MEZZI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Si mette a disposizione dei responsabili delle operazioni di spegnimento (C.F.S. o VV.F.) per soddisfare eventuali richieste inerenti materiali, mezzi, attrezzature speciali ecc.</li> </ul>
<b>Funzione 5: SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Sentiti i responsabili delle Strutture Operative intervenute per lo spegnimento (C.F.S. o VV.F.), contatta i gestori delle reti di distribuzione del gas e dell'elettricità perche vengano disattivate le linee interessate dall'incendio.</li> <li>✓ Provvede affinché i possibili punti di attingimento dalla rete dell'acquedotto (idranti, vasche di accumulo ecc.) siano accessibili per il rifornimento dei mezzi antincendio.</li> </ul>
<b>Funzione 7: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento (C.F.S. o VV.F.) e coordinandosi i Carabinieri, la Polizia Stradale e la Polizia Provinciale attiva, in corrispondenza dei nodi strategici della viabilità, dei cancelli stradali per favorire il flusso dei mezzi impegnati nello spegnimento, e per impedire l'accesso dei non autorizzati a tali aree.</li> <li>✓ Si coordina con la competente stazione dei Carabinieri per coadiuvare le eventuali operazioni di evacuazione;</li> <li>✓ Individua percorsi alternativi nel caso alcune strade risultino impercorribili.</li> <li>✓ Collabora con il referente della F. 9 (Assistenza alla popolazione) per avvisare le famiglie da evacuare.</li> </ul>
<b>Funzione 9: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Individua, a seconda dell'ubicazione dell'incendio e del numero di persone da evacuare, le strutture dove ospitarle temporaneamente.</li> <li>✓ Attiva l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.</li> <li>✓ Nel caso alcune frazioni risultino isolate a causa della chiusura delle strade, si mette in contatto con la popolazione ivi residente e si occupa di</li> </ul>



		<p>soddisfarne i bisogni essenziali; in particolare verifica con il responsabile della F.2 (Sanità, assistenza sociale e veterinaria) se in tali frazioni risiedano persone disabili o comunque soggette a terapie particolari.</p> <p>✓Nel caso sia stata ordinata l'evacuazione di parte della popolazione, contatta il responsabile della F. 2 per verificare se nelle aree da evacuare vi siano persone disabili o comunque soggette a terapie particolari.</p>
--	--	---

Le strutture operative, considerata la natura del rischio incendi boschivi e le tipologie di innesco più frequenti, devono essere pronte ad attivare la fase di allarme per interventi di spegnimento in qualsiasi periodo dell'anno. La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano. Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto (cfr. strategia operativa) o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili.

### 3.6 Procedure operative di intervento – Rischio igienico sanitario

Emergenze derivanti da questa tipologia di rischio, potrebbero essere per inquinamento dei corsi d'acqua e dei terreni. Si ritiene di dover fornire solo quei supporti fondamentali nel caso sia necessario evacuare edifici isolati, stalle e allevamenti colpiti da questo tipo di calamita, giacche si tratta di emergenze specifiche per il settore sanitario/veterinario, con completa autonomia di gestione da parte degli organi competenti. Al manifestarsi d'eventi di questo genere il Responsabile della Protezione Civile avvisa il Sindaco, il Prefetto, il Presidente della Provincia e della Regione e riunisce il C.O.C.

<b>RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL C.O.C. / SINDACO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓Dirige il C.O.C. e tiene contatti con le varie autorità.</li> <li>✓Coordina le funzioni di supporto; tiene contatti con i rappresentanti sanitari e determina le priorità d'intervento per richieste specifiche.</li> </ul>
<b>Funzione 2: SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓Il Responsabile della funzione preposto rimane in continuo contatto con le strutture sanitarie locali ed esterne, gestisce l'evento dal punto di vista sanitario, secondo i piani dell'Asl.</li> <li>✓Suggerisce al Coordinatore, di volta in volta, le priorità d'intervento.</li> </ul>
<b>Funzione 3: VOLONTARIATO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓Il Responsabile della funzione preposto coadiuva le funzioni di supporto in tutte le richieste, quali l'ausilio alla viabilità, all'evacuazione d'edifici limitrofi alle zone di crisi, ma non a rischio di contagio, all'allestimento d'aree.</li> </ul>
<b>Funzione 4: MATERIALI E MEZZI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓Il Responsabile della funzione preposto concentra, ove richiesto, mezzi e materiali inerenti allo scopo (es. automezzi per trasporto animali).</li> </ul>
<b>Funzione 5: SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓Il Responsabile della funzione preposto, qualora l'emergenza coinvolgesse fasce sociali della popolazione e scuole, adotterà tutte le misure per assistere le persone e gli studenti colpiti.</li> </ul>
<b>Funzione 7:</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓Il Responsabile della funzione preposto tiene i contatti con le forze</li> </ul>

<b>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI</b>	<p>istituzionali presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc...).</p> <p>✓Organizza, ove necessari, l'interdizione della circolazione nelle zone a rischio e individua la viabilità alternativa per la circolazione ordinaria.</p> <p>✓Predispone, attraverso l'ASSM, gli eventuali trasporti collettivi ed assicura il tempestivo arrivo dei mezzi di soccorso.</p>
<b>Funzione 8: TELECOMUNICAZIONI</b>	<p>✓Il Responsabile della funzione preposto mantiene le comunicazioni tra la centrale operativa e le squadre impegnate.</p>
<b>Funzione 9: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b>	<p>✓Il Responsabile della funzione preposto attraverso volantini, comunicati stampa e radio televisivi aggiorna costantemente la popolazione sull'evolversi della situazione, allestendo, se necessario, un punto telefonico informativo d'interruzione ad oltranza delle reti di comunicazione.</p>

### 3.7 Procedure operative di intervento – Rischio incidenti stradali e ferroviari

Al verificarsi dell'evento, avvisato il Sindaco, il Responsabile della Protezione Civile attiva la Sala Operativa e riferisce al Prefetto, al Presidente della Provincia e della Regione lo stato di allerta e di attivazione del C.O.C. Tale emergenza coinvolge aree sotto il diretto controllo e gestione dell'Azienda TRENITALIA o di altre Aziende, già titolari di piani e procedure di soccorso da attivare immediatamente al verificarsi dell'evento. Ad ogni modo, in caso di incidente rilevante, viene convocato il C.O.C.

<b>RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL C.O.C. / SINDACO</b>	<p>✓Coordina le i Responsabili delle funzioni convocate, tiene contatti con altri enti locali interessati (Comuni, ecc.) e determina le priorità d'intervento</p>
<b>Funzione 2: SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</b>	<p>✓Il Responsabile della funzione preposto, sulla base del piano sanitario, porta aiuto alle persone – animali coinvolti nell'incidente organizzando per questi ultimi trasporti alternativi.</p>
<b>Funzione 3: VOLONTARIATO</b>	<p>✓Il Responsabile della funzione preposto invia personale in ausilio alle forze preposte all'intervento.</p> <p>✓Organizza e fa distribuire generi di conforto alle persone coinvolte.</p> <p>✓In caso d'incidente rilevante allestisce aree d'attesa per i viaggiatori che devono forzatamente fermarsi.</p>
<b>Funzione 4: MATERIALI E MEZZI</b>	<p>✓Il Responsabile della funzione preposto fornisce, al bisogno, materiali di supporto e macchinari specifici (es. gru, pale, escavatori, ecc.), qualora insufficienti quelli in dotazione dell'Azienda CHE GESTISCE IL SERVIZIO.</p> <p>✓Contatta enti pubblici e privati per pullman disponibili al trasporto dei passeggeri appiedati verso le mete o la stazione utile più vicina.</p>
<b>Funzione 7: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI</b>	<p>✓Il Responsabile della funzione preposto organizza la viabilità, anche di tipo alternativo, per evitare il blocco della circolazione, garantendo altresì l'arrivo e la partenza sul luogo di crisi dei mezzi di soccorso.</p> <p>✓Individua, inoltre, vie d'accesso al luogo dell'evento, alternative alla viabilità ordinaria.</p>

<b>Funzione 8: TELECOMUNICAZIONI</b>	✓Il Responsabile della funzione preposto fa sì che siano mantenuti i contatti radio tra la Sala Operativa e le squadre esterne impegnate durante l'emergenza.
<b>Funzione 9: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b>	✓Il Responsabile della funzione preposto informa la cittadinanza sull'evento in corso, invitando in modo ripetitivo a non recarsi sul luogo del sinistro per evitare la congestione dell'area.

## 4 FORMAZIONE E INFORMAZIONE

La formazione e l'informazione sono attività fondamentali per il funzionamento del Sistema Comunale di Protezione Civile poiché consentono di contenere e ridurre i danni che un evento può provocare, quindi rappresentano un presupposto indispensabile per l'efficacia e l'efficienza del Piano.

### 4.1 Formazione

Al fine di garantire la formazione del personale impegnato nel sistema locale di protezione civile, il Comune si impegna a partecipare all'organizzazione ed allo svolgimento di esercitazioni, sia "per posti di comando" (prove di attivazione e comunicazioni senza movimento di persone e mezzi) che "sul campo", con il coinvolgimento di tutte le strutture operative del territorio. Le esercitazioni comportano la partecipazione di Enti ed Organizzazioni, permettendo una verifica delle procedure del Piano per eventuali proposte di modifica o aggiornamento dello stesso.

### 4.2 Informazione per la cittadinanza

Al Sindaco spetta l'informazione alla popolazione circa i pericoli ai quali è soggetta (Legge 265/1999). Tra gli obiettivi che si propone il presente Piano di Protezione Civile è anche quello di assicurare alla popolazione una maggiore consapevolezza rispetto ai rischi e ai pericoli a cui si è esposti nel proprio territorio, garantire comportamenti in grado di assicurare una maggiore auto-protezione in caso di evento calamitoso. Attraverso l'informazione si chiariscono le probabilità che sul territorio si manifestino le diverse tipologie di eventi e si indicano i comportamenti da tenere, dentro e fuori le abitazioni o i luoghi di lavoro, in caso di evento.

Dunque, per l'efficacia dell'informazione, è essenziale la qualità del messaggio che arriva al cittadino, questi è fondamentale che conosca:

- le caratteristiche di base dei rischi che insistono sul proprio territorio;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento ;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi;
- dove recarsi in caso si verificano eventi calamitosi.

Il materiale informativo (opuscoli e pubblicazioni) saranno pubblicati sulla pagina web del comune ed il Comune si impegnerà a diffonderlo presso i punti di aggregazione presenti sul territorio (Municipio, Parrocchie, Associazioni ecc.).

Esso illustrerà in forma divulgativa i contenuti del Piano Comunale di Protezione Civile con le indicazioni utili per la Cittadinanza (corretti comportamenti da seguire in presenza di situazioni di emergenza, ubicazione aree di accoglienza, numeri telefonici, ecc.).

In fase di emergenza, occorre quindi provvedere alla corretta e puntuale informazione della popolazione da parte degli Organismi preposti, in modo da evitare la diffusione di notizie infondate, spesso allarmistiche, che possono provocare fenomeni di panico e azioni scomposte, compromettendo il risultato di tutte le operazioni previste nella gestione dell'emergenza stessa, dalle fasi di soccorso, alle eventuali fasi di evacuazione.

L'informazione dovrà avvenire attraverso comunicati stampa, radio, tv e stampa locali, ma anche con affissioni di avvisi pubblici e soprattutto incontri con la cittadinanza, in modo chiaro, sintetico, preciso e comprensibile da tutte le fasce della popolazione.

L'informazione, a cadenza stabilita, sarà espletata da portavoce ufficiale delegato dal Sindaco. In caso di avvisi urgenti alla popolazione per l'evacuazione di aree a rischio, verranno utilizzati gli altoparlanti in dotazione ai mezzi della Polizia Municipale; forniranno norme comportamentali e riferimenti utili per la presentazione di eventuali necessità da parte dei cittadini.

### **4.3 Indicazioni per le attività addestrative**

La circolare del Capo Dipartimento del 28 maggio 2010 fornisce indicazioni sulle attività addestrative per uniformare queste iniziative sull'intero territorio nazionale, suddividendole in:

- esercitazioni di protezione civile,
- prove di soccorso.

Le prime verificano i piani di emergenza o testano i modelli organizzativi per la successiva pianificazione basandosi sulla simulazione di un'emergenza reale. Partecipano alle esercitazioni gli Enti, le Amministrazioni e le Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile attivate secondo una procedura standardizzata.

Le esercitazioni sono nazionali, quando vengono programmate e organizzate dal Dipartimento della Protezione Civile in accordo con le Regioni o le Province Autonome in cui si svolgono, mentre se sono le Regioni, le Prefetture o le Province Autonome a promuoverle sono classificate come regionali o locali.

In fase di progettazione deve essere redatto, dall'ente proponente, un documento di impianto da condividere con tutte le amministrazioni che partecipano alla simulazione.

Questo documento contiene gli elementi fondamentali dell'esercitazione tra cui l'individuazione dell'evento storico di riferimento.

Gli elementi fondamentali da definire nella fase di progettazione di un'esercitazione sono i seguenti:

- Ambito di riferimento e località interessate;
- data di svolgimento;
- tipologia di esercitazione;
- componenti e strutture operative partecipanti;
- obiettivi dell'esercitazione;

- individuazione e descrizione di un evento storico di riferimento;
- definizione di uno scenario di rischio;
- descrizione del sistema di allertamento;
- sistema di coordinamento (procedure di attivazione, flusso di comunicazione, sedi e strutture operative);
- attivazione e utilizzo delle aree di emergenza;
- modalità di risposta del sistema di protezione civile;
- modalità di coinvolgimento della popolazione;
- sistema di informazione alla popolazione;
- cronoprogramma delle attività;
- stima dei costi;
- valutazione dei risultati.

Le prove di soccorso verificano la capacità di intervento nella ricerca e soccorso del sistema e possono essere promosse da una delle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile. Anche in questo caso viene elaborato un documento di impianto che deve essere trasmesso alle Autorità territoriali competenti e che deve prevedere, tra le varie informazioni, anche gli obiettivi e il crono programma delle attività.

## **5 GLI ELABORATI DEL PIANO**

1. Allegato 01 – Servizi essenziali e servizi a rete. Edifici strategici e rilevanti;
2. Allegato 02 – Documentazione di supporto al piano;
3. Allegato 03 – C.O.C. e funzioni di supporto;
4. Allegato 04 – Le aree di attesa;
5. Allegato 05 – Le aree di accoglienza;
6. Allegato 06 – Procedure operative di intervento;
7. Allegato 07 – Numeri utili
8. Allegato 08 – Elenco elaborati grafici;
9. Tavola 01 – Inquadramento territoriale – bacini idrografici;
10. Tavola 02 – Inquadramento territoriale – bacini idrografici;
11. Tavola 03 – Carta delle aree emergenza e degli edifici strategici;
12. Tavola 04 – Carta dello scenario di rischio idrogeologico;
13. Tavola 05 – Carta dello scenario di rischio sismico;
14. Tavola 06 – Carta delle condizioni limite di emergenza;
15. Tavola 07 – Carta dello scenario di rischio incendio.

Il tecnico  
Ing. Claudio Fochetti

---